

# DA PALAZZO CISTERNA **Cronache**

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

## RINASCERÀ IL BOSCO SUL MUSINÈ

Top Metro,  
il cibo  
che Fa Bene



#ritialpiniValSusa:  
l'albero  
di Meana



Rapporto  
Ecomafia  
2020

# Sommario



## PRIMO PIANO

Dopo gli incendi rinascerà il bosco al Musinè.....	3
Top Metro, il cibo Fa Bene all'inclusione sociale.....	4
Scorie nucleari, in corso gli studi sui siti.....	7

## CARTOLINE DAI COMUNI

Bollengo, Chianocco.....	8
Cuceglio, Montalto.....	9
Moriondo, Pavarolo.....	10
Scalenghe.....	11

## VENERDÌ DAL SINDACO

Nella piccola Venezia tra Po e Pellice.....	12
---	----

## LA VOCE DEL CONSIGLIO

In Consiglio il 2 aprile le variazioni al Dup e al bilancio di previsione.....	14
--	----

## ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Pandemia e crisi delle Rsa: l'Osservatorio incalza la Regione.....	15
Amministrare e comunicare con rispetto.....	16

Un sondaggio per individuare i temi del catalogo Ce.Se.Di 2021-2022.....

Un protocollo d'intesa per l'incremento e la formazione degli insegnanti di sostegno.....

Gli ecoreati non conoscono crisi: i dati del Rapporto Ecomafia 2020.....

Raccolta rifiuti, nel 2020 più vetro e plastica.....

Incontro pubblico on line sul termovalorizzatore.....

Qualità dell'aria, i Comuni adottano le ordinanze sulle limitazioni.....

Convivere con il lupo: consigli per amministratori locali e allevatori.....

Nei riti alpini della ValSusa anche l'albero della vita di Meana.....

Video contest Nur, prorogata la scadenza!.....

Punto d'arrivo per la Strada dei vigneti alpini.....

Concorso fotografico progetto Samba.....

Attenti alla processionaria!.....

34

## RESTAURI DA SCOPRIRE

Il complesso dell'ex monastero di Rivalta.....

35

I NOSTRI TESORI

Gregorio de Ferrari.....

37

BIBLIOTECA

Aprile 1944: le stragi nazifasciste, la testimonianza e la memoria.....

38

BIBLIOTECA

Chantar l'uvern, gli appuntamenti online dal 2 al 10 aprile.....

40

EVENTI

Pejrone in mostra a Miradolo.....

41

Storia e tradizioni in cucina.....

43

RACCONTI AL TEMPO DEL COVID

I nostri racconti ai tempi del #covid.....

44

TORINOSCIENZA

Science web festival.....

49

# #inviaunafoto



Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!

Scopri come fare e il regolamento su [www.cittametropolitana.torino.it/foto\\_settimana](http://www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana)

Questa settimana per la categoria chiese, piazze, monumenti è stata selezionata la fotografia di **Piero Pagliuso di Alpignano**: "Cappella dei Caduti, Alpignano".

Direttore responsabile Carla Gatti Redazione e grafica Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti" Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo Amministrazione Patrizia Virzi Progetto grafico e impaginazione Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino Hanno collaborato Riccardo Ganci e Andrea Murru Ufficio stampa corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it Chiuso in redazione alle ore 10 di venerdì 2 aprile 2021

# Dopo gli incendi rinascerà il bosco al Musinè

*La Città metropolitana collaborerà alla riforestazione*

**L**a Città metropolitana di Torino farà la sua parte per la riforestazione dei versanti del Monte Musinè interessati dagli incendi nelle settimane scorse. Lo ha assicurato il vicesindaco metropolitano Marco Marocco intervenendo lunedì 29 marzo al sopralluogo che i tecnici della Direzione sistemi naturali hanno compiuto insieme agli amministratori locali di Caselette, per valutare i danni provocati dalle fiamme.

I tecnici hanno verificato che l'incendio si è sviluppato a partire dalla zona a quota più bassa e ha interessato il percorso utilizzato dagli escursionisti per salire in vetta, sino alla zona del Pian d'la Feja. Intorno alla chiesetta del santuario di Sant'Abaco sono state compromesse pesantemente le conifere, mentre le querce sembrano aver subito danni non irreparabili. Nella zona a quota più alta, difficilmente raggiungibile se non con un sentiero impervio, la vegetazione risulta gravemen-

te danneggiata, anche a seguito di precedenti incendi.

Mentre la sottoscrizione lanciata dal Comune di Caselette per sostenere il rimboschimento ha raccolto in pochi giorni oltre 7mila euro, i tecnici dell'Unione montana Valle Susa e della Città metropolitana stanno valutando quali interventi programmare, tenendo presente che dovranno essere autorizzati dalla Regione Piemonte e rispondere alla specifiche stabilite dalla Regione stessa. La perimetrazione dell'area interessata dagli incendi e dai conseguenti interventi di rimboschimento verrà realizzata in collaborazione con i Carabinieri forestali. All'interno di tale perimetro per 10 anni non saranno consentiti il pascolo e la caccia.

Per quanto riguarda la porzione della montagna a quota più bassa, raggiungibile con i mezzi motorizzati per il trasporto di materiali e attrezzatura, i tecnici dovranno capire se vale la pena di procedere con il reimpianto di specie arboree autoc-

tone, come roverella, rovere, pioppo tremolo e sorbo montano, con interventi che potrebbero anche avere uno scopo dimostrativo sugli effetti dei reimpianti. È anche ipotizzabile l'utilizzo dei tronchi degli alberi non più recuperabili che saranno abbattuti per creare barriere a spina di pesce contro l'erosione dei versanti. Le querce nella zona a quota più alta colpite dall'incendio ma ancora vitali potranno essere tagliate in modo che possano ricacciare. Occorrerà comunque attendere alcuni mesi per capire quale sarà la mortalità effettiva degli alberi. "La Città metropolitana contribuirà alla progettazione e alla ricerca di fondi, mettendo in campo le proprie professionalità, com'è già accaduto più volte negli ultimi anni nelle zone colpite da incendi in Valsusa, nelle Valli di Lanzo e nel Pinerolese" confermano il vicesindaco Marco Marocco e la consigliera metropolitana delegata all'ambiente e alle aree protette, Barbara Azzarà.

*Michele Fassinotti*



# Top Metro, il cibo Fa Bene all'inclusione sociale

**L**unedì 29 marzo è stato presentato il progetto Top Metro Fa Bene, un modello organizzativo volto allo sviluppo di ecosistemi di economia sociale e solidale. Il progetto è ideato e promosso da Città metropolitana di Torino in partnership con S-nodi - che co-finanzia il progetto con fondi del Programma azioni di sistema di Caritas Italiana e Caritas diocesana di Torino. Top Metro Fa Bene si inquadra nell'ambito del Bando periferie della presidenza del Consiglio dei ministri in collaborazione con le Città di Collegno, Grugliasco, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale.

Il progetto affonda le radici dall'esperienza di Fa Bene, un itinerario di welfare ed economia circolare nato a Torino sul mercato di Piazza Foroni in Barriera di Milano nel 2013 e poi allargatosi nel 2019 ad altri sei mercati cittadini: una esperienza che ha rappresentato una risposta concreta di alcune comunità locali ai biso-



gni di partecipazione attiva che persone e gruppi vulnerabili hanno espresso.

Top Metro Fa Bene offre un percorso formativo digitale e innovativo, di sostegno alla progettazione, finalizzato ad attivare esperienze che generino opportunità per tutti i soggetti coinvolti. Supporta e finanzia progetti in grado di connettere enti pubblici, attori economici, singoli cittadini impegnati nel prendersi cura della propria comunità. Il sistema pubblico svolge un ruolo di governance fondamentale, laddove i tessuti

sociali si sfrangono, cercando di dare risposte concrete e possibili ai bisogni, declinando il principio di sussidiarietà.

Un percorso condiviso che incentiva esperienze di inclusione e supporto alle economie di prossimità, in cui le azioni concrete accorciano le distanze immaginando nuove forme di cooperazione tra il sistema istituzionale e la moltitudine di attori socio-economici. Esperienze di partecipazione e azione sociale create insieme a giovani, migranti e cittadini vulnerabili.



“Top Metro fa bene” dichiara il consigliere metropolitano delegato Dimitri De Vita “è verosimilmente il primo impegno concreto di Città metropolitana di Torino nel contrasto alle disuguaglianze sociali, un tema ormai drammaticamente irrinunciabile per la politica e per il mondo imprenditoriale che impone azioni concrete e di elevato impatto sociale che siano effettivamente misurabili”. “Saranno i risultati del progetto” prosegue il Consigliere “a valutarne l'efficacia indipendentemente dalle azioni proposte, tanto vale per le strategie mirate da parte del nostro Ente declinate nella sua pianificazione strategica di recente approvazione per il triennio iniziato. Sono particolarmente favorevole ad una profonda



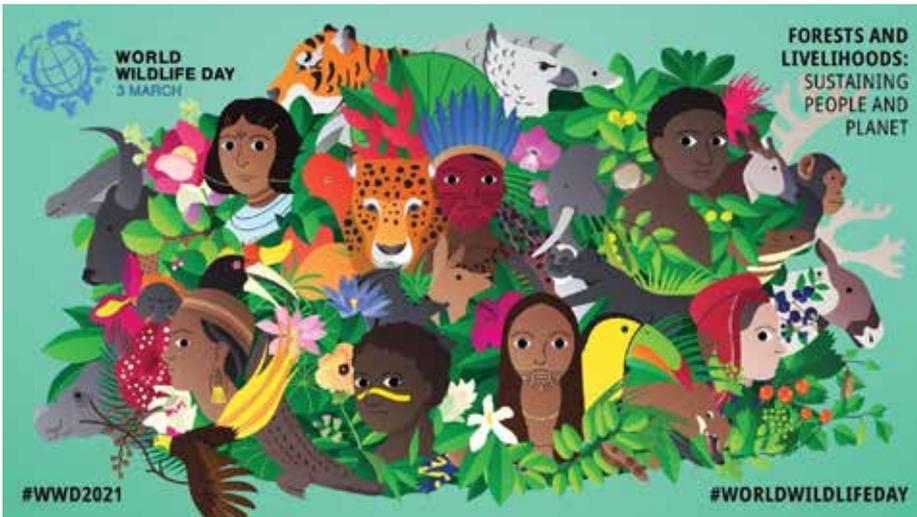
commissione formata da rappresentanti dei Comuni di riferimento, Città metropolitana e S-Nodi. Le proposte saranno oggetto di un'ulteriore analisi per migliorarne fattibilità e replicabilità sui territori e potranno accedere alla fase di

## I PROGETTI

L'Elica, Vol.To, Ex-eat, Gruppo Arco e Educazione progetto: sono loro le realtà vincitrici della call for proposals di "Top Metro Fa Bene". Con i loro cinque progetti passeranno ad una nuova fase di formazione e alla sperimentazione sul campo.

Vol.To ha proposto, sui Comuni di Grugliasco e Collegno, un progetto composito che mette insieme più elementi: la costruzione, con le associazioni presenti sui territori, di una rete di volontari estesa, condivisa e inclusiva; la promozione dell'agricoltura urbana come strumento per valorizzare l'ambiente e il paesaggio; l'attivazione di percorsi all'interno delle scuole dei territori per raccontare i progetti di volontariato esistenti e stimolare la partecipazione civica dei più giovani.

La proposta progettuale del Gruppo Arco si rivolge al territorio di Grugliasco per migliorare la qualità della vita delle persone più fragili e stimolare processi di inclusione sociale attraverso la distribuzione di cibo fresco e di qualità in vendita e attivare processi di empowerment mirati all'inclusione lavorativa e allo sviluppo



interazione pubblico/privato nel sostegno di tutte le future attività che dovranno essere calate sul nostro territorio. Il progetto odierno è importante sì ma è una goccia nel mare e tale resterà sino a quando non si arriverà alla strutturazione ed ampia condivisione col terzo settore di un'unica grande strategia”.

Le 5 proposte passate alla fase finale del progetto sono state valutate e selezionate da una

sperimentazione sul campo e ad un finanziamento mirato alla loro realizzazione. Unanime riscontro positivo da parte degli amministratori di Collegno, Grugliasco, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale che vedono nel progetto Top Metro Fa Bene un'occasione di dare vita a azioni concrete per migliorare la qualità della vita delle persone più fragili portando l'attenzione sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale.

di competenze spendibili sul mercato del lavoro. Particolare attenzione anche ai temi del food waste, dell'inclusione socioeconomica e della partecipazione civica anche con attività che coinvolgono le scuole e i mercati per sensibilizzare i cittadini sui temi dell'economia sociale e solidale.

L'associazione Elica si è invece occupata del territorio di Venaria con la proposta dal titolo "Conserv-Azione" che porta l'attenzione sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Il progetto propone di trasformare il cibo invenduto in prodotti conservabili grazie ad una cucina/laboratorio di trasformazione. L'idea si sviluppa attorno allo "spazio cucina" come luogo di formazione ed educazione per studenti e cittadini, incluse le fasce più fragili, con l'obiettivo di attivare servizi legati alla

somministrazione del cibo - la fruizione di pasti a basso costo in una mensa sociale - e la creazione di nuove opportunità lavorative.

Educazione Progetto ha proposto un progetto per il territorio di Rivoli che intende valorizzare la raccolta e distribuzione dell'invenduto delle aree mercatali; incentivare la pratica della "spesa sospesa"; promuovere la creazione di "food lab" itineranti e il progetto "Kitchen sharing" per le famiglie del Cispap (Consorzio intercomunale dei servizi alla persona) finalizzato alla condivisione piccoli elettrodomestici; attivare processi di accompagnamento all'inserimento lavorativo di persone da coinvolgere in attività di raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari. Un lavoro di squadra sul territorio, fatto insieme ad altri enti, per un risultato condiviso.

Ex-eat ha vinto con il progetto "Hubbuffate" che vuole valorizzare la rete delle piccole realtà agroalimentari che promuovono modelli di economia circolare ridistribuendo nuovo valore per la comunità attraverso attività inclusive, con particolare attenzione alle persone più fragili. Obiettivo del progetto, che si sviluppa sul territorio di Moncalieri, è la valorizzazione delle filiere virtuose con l'aggregazione di attori diversi per promuovere una forma innovativa di welfare autoctono, in grado di rispondere ai bisogni sociali ed economici del territorio attraverso l'inserimento lavorativo e lo sviluppo delle filiere agroalimentari sociali.

*Anna Randone*

## L'INCONTRO

Nell'ambito del progetto Top Metro Fa Bene giovedì 25 marzo 2021, Città metropolitana, insieme a S-nodi, ha organizzato online il primo policy workshop "L'innovazione con le comunità locali: gestire risorse comuni per creare valore pubblico - Gli scenari".

L'incontro, al quale nei prossimi mesi ne seguiranno altri tre, è stato realizzato per costruire sperimentazioni che possano diventare policies locali stabili e replicabili.

Il workshop è nato come un momento di formazione e di lavoro che ha visto la partecipazione di Fabrizio Barca, presidente del Forum disuguaglianze e diversità, Carlo Anselmi, direttore Area coesione sociale consorzio ovest solidale, Mario Lupo, dirigente Dipartimento Sviluppo economico di Città metropolitana di Torino, Marzia Sica, responsabile Obiettivo persone, Fondazione Compagnia di San Paolo, Carlo Chiama, direttore Confesercenti di Torino e Provincia e Pierluigi Dovis, direttore Ufficio diocesano Caritas Torino



# Scorie nucleari, in corso gli studi sui siti

**U**n appello alla Regione Piemonte affinché tenga in considerazione tutti i dati tecnici completi in arrivo dai territori prima di deliberare e prendere ufficialmente posizione rispetto allo studio di Sogin spa sui siti potenzialmente idonei ad ospitare il deposito unico nazionale delle scorie nucleari.

La richiesta arriva da Città metropolitana di Torino con il vicesindaco metropolitano Marco Marocco e da sindaci ed assessori dei Comuni di Carmagnola, Caluso, Chieri, Chivasso, Lauriano, Mazzè, Poirino, Rondissone e Villastellone che giovedì mattina 1 aprile hanno incontrato online l'assessore regionale all'ambiente Matteo Marnati.

"Un incontro utile e positivo" commenta il vicesindaco metropolitano Marco Marocco "durante il quale abbiamo spiegato a Marnati che le diverse relazioni tecniche dei Comuni



ni coinvolti non sono ancora terminate: sarebbe grave se la Giunta regionale deliberasse

nei prossimi giorni la propria posizione senza l'indispensabile corredo tecnico".

Unanime la preoccupazione dei Comuni presenti all'incontro: per tutti è indispensabile che Regione Piemonte formalizzi il NO all'individuazione dei siti indicati da Sogin spa come idonei e per questo sono stati affidati incarichi e consulenze tecniche a geologi, agronomi, esperti ambientali che stanno terminando le relazioni.

*c.ga.*



### UNA CARTOLINA DA...

Siamo la Città metropolitana con il maggior numero di Comuni, ben 312, ed un vasto territorio che spazia dalla pianura ai laghi, alle montagne olimpiche alle colline. Forti di patrimoni naturali, artistici e culturali abbiamo tanto da raccontare e promuovere ma spesso diamo per scontato che tutti conoscano le storie, le curiosità, le perle della provincia torinese. Noi della comunicazione istituzionale di Città metropolitana ogni giorno cerchiamo di valorizzare le nostre peculiarità ed ogni giorno pensiamo a come farlo al meglio. Ora che si torna per qualche settimana in lockdown, dedichiamo sulla pagina Facebook @CittàMetroTo che conta su un grande numero di follower (oltre 14mila) una cartolina per ognuno dei nostri Comuni. Una cartolina al giorno, una sintesi di cose belle che ci piace condividere con chi ci segue e riportare anche qui sulla nostra Agenzia settimanale per chi preferisce sfogliare online queste pagine. Chi avrà voglia di leggere le nostre cartoline troverà forse qualcosa che ancora non sapeva.

c. ga.



Oggi saluti dal Comune di **BOLLENGO**, paese inserito nel percorso della Via Francigena dove vi consiglio una tappa davvero imperdibile per ammirare una curiosità artistica e culturale degna di nota. Parlo del campanile romanico di San Martino, che si staglia in mezzo ad un ampio pianoro circondato dai monti della Valle d'Aosta: un campanile solitario, una sentinella nel mezzo della Serra.

Ma qual è la storia di questo campanile solitario? È l'ultimo resto della chiesa omonima nei pressi della quale sorgeva il borgo medievale di Paerno. Le notizie sulle origini non sono certe, ma le caratteristiche architettoniche fanno propendere per una collocazione nell'XI secolo.

Del resto, il primo documento sulla chiesa di San Martino risale alla fondazione nel 1250 del borgo fortificato di Bollengo, per volontà della città di Ivrea che ingiunse alla popolazione di Paerno e di altri abitati vicini di abbandonare le proprie case e di trasferirsi nel nuovo borgo. In pochi anni, non rimase altro che la chiesa in pietra col suo campanile, che già nel 1477 cessava di essere parrocchia. Nel 1731 un decreto vescovile ordinava la demolizione della chiesa "divenuta quasi spelonca di briganti". E da allora è rimasto solitario il campanile le cui campane (ciocarone) da secoli non suonano più.



Benvenuti a **CHIANOCCO** in Val di Susa, dove le vestigia medioevali hanno resistito nei secoli. Tante le cose da vedere. Iniziamo dalla Chiesa di San Pietro, sconosciuta e abbandonata per le continue alluvioni causate dal torrente Prebec. Risale all'XI secolo e precede la Casaforte in stile romanico del XII secolo, uno dei castelli più ben conservati di tutta la valle. La cappella di Sant'Ippolito che sorge su uno sperone roccioso è posta al centro del cimitero e ospita interessanti affreschi del XV secolo. Non perdiamoci il Castello del XIII secolo, modificato in alcune sue parti conserva tutto il fascino delle costruzioni dell'epoca, al suo interno trova posto il Museo degli antichi mestieri. La chiesa più antica è quella di S. Pietro Apostolo, citata in documenti dell'XI secolo, di essa rimangono il campanile romanico e le mura perimetrali. In borgata Molè, possiamo ancora ammirare un antico torchio che veniva utilizzato per la spremitura delle uve.

Gran finale con l'orrido di Chianocco che fa parte dei 26 ettari della Riserva naturale speciale. Qui possiamo ammirare, abbarbicato sulle pareti dell'orrido, un particolare tipo di quercia sempreverde, il leccio. Un'ultima curiosità: è stata riportata recentemente alla luce da un gruppo di archeologi una caverna scavata su una delle pareti della gola profonda una cinquantina di metri, servita probabilmente da abitazione per i primi uomini che si sono insediati in questo luogo circa 5 mila anni fa.



Carissimi,  
 Mi verrebbe da dire: che posto del cavolo! Sì, ma non nel senso che pensate voi. Infatti **MONTALTO**

**DORA**, paese poco distante da Ivrea verso Aosta, vanta la specialità del cavolo verza della varietà Sabauda che si può gustare, Covid permettendo, nell'annuale sagra che si svolge di norma a novembre. Ma il territorio di Montalto offre altre importanti attrattive. Lasciata l'auto in piazza, mi inoltro a piedi per una impervia via acciottolata, talvolta stretta tra muretti a secco, decorati dai caratteristici pilun. Camminare è piacevole nel tepore primaverile specie quando lo sguardo è continuamente attratto da incantevoli scorci. Mi fermo, guardo in alto e rimango a bocca aperta. Ah, che meraviglia! L'imponente e incomben-te castello medievale si staglia contro il cielo con le sue mura merlate e

le ardite torri angolari. Pensate che il luogo è stato una delle location del remake della "Freccia nera" girato nel 2005 e Dario Argento ha ambientato qui il suo "Dracula" del 2011. Proseguiamo sulla stradina per arrivare al lago Pistono, un piccolo e tranquillo specchio d'acqua dove la pace regna sovrana, come al poco distante lago Nero, immerso nei boschi delle ultime propaggini della Serra d'Ivrea. Luoghi incantati che faranno parte del nuovo parco dei 5 laghi. A presto!

Oggi saluti - e una benedizione - dal Comune di **CUCEGLIO** e dai suoi Angeli che dominano imponenti il paese dal santuario dedicato alla Beata Vergine Addolorata, collocato su un rilievo a circa 400 metri di quota

Il santuario fu inizialmente costruito intorno al 1740 con le elemosine raccolte da un pastore del paese al quale si dice fosse apparsa la Madonna e venne edificato dove sorgeva già un pilone votivo.

Oggi il santuario di Cuceglio è una chiesa a navata unica in stile barocco davanti alla quale si trova una panoramica spianata e al centro una croce, cui si si accede grazie ad una grande scalinata costruita intorno al 1940.

Proprio la scala è abbellita dalle imponenti statue di due angeli che si stagliano nel cielo ed attirano i turisti

per meravigliosi scatti fotografici.

Scriveva Voltaire "Nessuno sa con precisione dove si trovano gli angeli, se nell'aria, nel vuoto, o nei pianeti: Dio non ha voluto che ne fossimo edotti": in realtà a Cuceglio gli abitanti del paese sanno benissimo dove si trovano i loro angeli e noi oggi abbiamo voluto presentarli a tutti.



Carissimi lettori e lettrici che amate viaggiare, questa cartolina vi porta alla magica scoperta di **MORIONDO TORINESE**, piccolo comune di circa 834 abitanti poco fuori Chieri, al confine dell'Astigiano. Pedalando allegramente con la vostra bicicletta, l'arrivo da sogno è quello da Castelnuovo Don Bosco perché c'è da affrontare una rampa di oltre 1 kilometro su cui la strada si impenna con pendenze a doppia cifra: mentre si pedala, si costeggiano le mura del Castello del XI secolo con il suo giardino. L'arrivo fa togliere il fiato perché il Castello e la vista sono mozzafiato: si vedono tutte le colline con il paesino di Albugnano davanti agli occhi. Dopo tanta fatica, la veduta del centro di Moriondo è un regalo gradito grazie a una fontana da cui scorre acqua freschissima. Con qualche pedalata si possono ammirare gli altri tesori: vicino al Castello c'è la Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, realizzata nel XIX secolo; la cappella Madonna della Neve; la cappella barocca dei Santi Rocco e Sebastiano con mattoni a vista. Continuando il giro, si riprende la bici e si può andare ad ammirare la Chiesa di San Giovanni Battista Decollato, presso il cimitero; la Chiesa Parrocchiale di San Grato Vescovo in frazione Bausone. Finita la visita, si riprende a pedalare per andare alla ricerca di altri luoghi.

La collina torinese offre sempre tante suggestioni per le gite domenicali. **PAVAROLO** è una di queste. Il borgo arroccato sulle pendici di una collina, proprio di fronte a Montaldo torinese, è dominato dalla mole di un grande edificio: il castello. Il proprietario mi accompagna nella visita. È orgoglioso, come tutti i castellani, della propria dimora. Mi spiega che l'antico edificio medievale che svolgeva funzioni difensive è stato trasformato nel corso dei secoli in una villa patrizia. Una degli ultimi proprietari, Malvina Ganeri figlia del Console inglese a Torino, ha radicalmente trasformato gli interni verso la fine dell'Ottocento con decorazioni delle pareti in stile neogotico anglosassone. Esco dal castello e mi soffermo a guardare la torre dell'orologio che sorge tra il castello e la parrocchiale. Parlando di Pavarolo non possiamo non parlare di Casorati. Il grande pittore, che qui trascorreva lunghi periodi in estate, ha tratto ispirazione per molti quadri da questi paesaggi, queste luci, queste atmosfere. C'è ancora la sua casa, in mezzo al paese e il suo piccolo studio, un po' nascosto tra gli alberi lungo un viottolo che conduce in campagna, dove è stato allestito un museo.



Saluti da **SCALENGHE**, paese da scoprire in sella, percorrendo la Via delle Risorgive, la suggestiva pista ciclabile Airasca-Villafranca Piemonte-Moretta che consente di percorrere in maniera rilassata ed eco-compatibile la pianura pinerolese. Gli storici raccontano che nel 1159 l'imperatore Federico I Barbarossa donò al Vescovo di Torino, Carlo, la Pieve di Scalenghe e i suoi terreni e che il paese fu successivamente fu libero Comune e sede di parlamento, grazie agli statuti redatti nel 1275. Tra le bellezze architettoniche locali figura la seicentesca chiesa di San Bernardino, che conserva una preziosa reliquia del legno della Santa Croce. Risale addirittura al V secolo la chiesa di Santa Maria Assunta di Pieve, che risulta tra i beni ceduti dall'imperatore Federico Barbarossa al Vescovo di Torino e che fu ricostruita in stile barocco nel XVIII secolo. Si narra che,

al tempo della battaglia della Marsaglia, i Savoia avrebbero nascosto la Santa Sindone nella chiesa di Santa Caterina, temendo che Torino venisse conquistata e saccheggiata dai francesi. L'evento sarebbe testimoniato dalla presenza di una cappella interna dedicata al Sacro Lino. In frazione Viotto sorge invece la cascina Sibilla, residenza di campagna della famiglia del conte Eugenio Brunetta di Usseaux, che fu uno dei promotori delle moderne Olimpiadi.



Cartoline di Lorenzo Chiabrera, Michele Fassionotti, Carlo Prandi



# Nella piccola Venezia tra Po e Pellice

*La tappa del Venerdì dal sindaco a Villafranca Piemonte*

**D**opo le Valli di Lanzo, la bassa e l'alta Valle di Susa, la pianura che sconfinava verso l'astigiano e il Canavese, con le visite a Ingria, Isolabella, Sant'Antonino di Susa, Vallo Torinese, Prangelato, Levone, Reano e Rivara, la nona tappa della rubrica "Venerdì dal sindaco" è dedicata alla pianura pinerolese al confine con la Provincia di Cuneo. A

Villafranca Piemonte, come in altri centri vicini, il confine tra Provincia Granda e Città metropolitana lo segna il Po, che scorre alle porte di quello che, più che un piccolo paese, è una cittadina di origini medievali, ricca di peculiarità naturalistiche, testimonianze storiche, artistiche e architettoniche, di cui i villafranchesi vanno giustamente orgogliosi.

*m.fa.*

## FIUMI, PESCI, PESCATORI, ARTE E CICLOPISTE SONO I TESORI DELLA PIANURA PINEROLESE

Gli storici raccontano che la fondazione di Villafranca Piemonte risale alla quinta discesa in Italia dell'imperatore Federico Barbarossa, che, nel 1174, avrebbe distrutto i preesistenti borghi di Soave e Musinasco. Gli abitanti rimasti, approfittando della successiva Pace di Venezia del 1177, si stanziarono a metà strada tra i due abitati originari, dando vita alla nuova Villa che per essere esente dagli esosi diritti di feudalità, venne qualificata come franca.

La pesca e l'agricoltura, favorita quest'ultima dalla canalizzazione delle acque del Po e del Pellice a scopi irrigui, sono da sempre le principali attività locali. I villafranchesi vanno giustamente orgogliosi del loro centro storico, delle chiese dedicate alla Beata Vergine, all'Annunziata e ai santi Bernardino, Giovanni Battista, Maria Maddalena, Antonio e Stefano. Di particolare interesse sono poi la cappella rurale della Missione, impreziosita da un importante ciclo di affreschi quattrocenteschi attribuiti ad Aimone Duce (Dux Aimo in latino), la casaforte medievale di Marchierù e l'ottocentesca azienda agricola modello del podere Pignatelli.

Nell'intervista per la rubrica Venerdì dal Sindaco il primo cittadino Agostino Bottano ha sottolineato il legame profondo dei suoi concittadini con il Po, il Pellice e il reticolo idrografico di cui le bealere realizzate a scopo irriguo sono una componente fondamentale. La cultura materiale e la storia sociale ed economica sono strettamente intrecciate con l'ambiente acquatico. Paese di contadini e di pescatori, Villafranca difende l'ambiente e le tradizioni, grazie ai progetti e alle iniziative di associazioni come gli Amici del Po e i Liberi Pescatori, che vanno dalla difesa della fauna ittica - in collaborazione con la Funzione specializzata tutela fauna e flora della Città metropolitana - alla Sagra dei pescatori, senza dimenticare il suggestivo presepe sul Po. I villafranchesi non vedono l'ora di superare l'emergenza pandemica, anche per tornare ad organizzare feste, eventi aggregativi e momenti didattici che pongono al centro dell'attenzione l'ambiente fluviale e il suo ricco patrimonio di biodiversità.



Le amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi anni hanno promosso feste, sagre e mercati, ma hanno anche dato un contributo fondamentale alla creazione del Sentiero delle ochette e hanno tutelato la bealera del mulino e le risorgive dell'area naturalistica della cappella di Missione. Il progetto e l'investimento di cui Agostino Bottano va maggiormente orgoglioso è però il recupero del sedime della linea ferroviaria Airasca-Saluzzo, trasformata in una pista ciclabile che collega Airasca e la cuneese Moretta, passando per Vigone e Villafranca. La ciclopista è fondamentale per promuovere una mobilità locale sostenibile, ma soprattutto per proporre a chi ama la natura e la cultura un modello di turismo ecocompatibile, alla scoperta dell'ambiente e dei tesori artistici della pianura pinerolese. Villafranca vale una visita, per vedere all'opera i pescatori come per ammirare l'arte medievale, per conoscere la storia e i prodotti tipici dell'agricoltura come per rilassarsi in riva al Po.



## IN CONSIGLIO IL 2 APRILE LE VARIAZIONI AL DUP E AL BILANCIO DI PREVISIONE

Il Consiglio metropolitano è convocato in videoconferenza per le 13,30 di venerdì 2 aprile. Qualora la riunione di prima convocazione andasse deserta o non si potesse concludere per mancanza del numero legale, è prevista una seconda convocazione per mercoledì 7 aprile alle 13,30.

### L'ordine del giorno comprende:

- comunicazioni della sindaca metropolitana Chiara Appendino e del consigliere delegato ai lavori pubblici Fabio Bianco, in merito all'incidente stradale avvenuto mercoledì 3 marzo a Pinerolo in cui hanno perso la vita i cantonieri metropolitani Rino Riceli e Massimiliano Ferrero;
- interpellanza dei consiglieri Magliano, Montà, Grippo e Avetta del gruppo "Città di città" su adeguamenti e miglioramenti per migliorare la viabilità e la sicurezza sulla strada provinciale 589 nel tratto Osasco-Pinerolo;
- deliberazione su intervento di somma urgenza per la messa in sicurezza del versante al Km 4 e al Km 1+730 della strada provinciale 170 di Massello, a relazione del consigliere delegato ai lavori pubblici, Fabio Bianco;
- deliberazione sulla prima variazione al Documento unico di programmazione-Dup 2021-2023, a relazione della sindaca metropolitana, Chiara Appendino;
- deliberazione sulla prima variazione al bilancio di previsione 2021-2023, a relazione della sindaca metropolitana, Chiara Appendino;
- deliberazione sulle linee generali e gli obiettivi strategici per l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corru-

zione e promozione della trasparenza 2021-2023, a relazione della sindaca metropolitana, Chiara Appendino;

- integrazioni tecniche alle deliberazioni numero 15 del 1° giugno 2020, numero 29 del 5 agosto 2020, numero 31 del 5 agosto 2020, numero 36 del 23 settembre 2020 e numero 39 del 23 settembre 2020, a relazione della sindaca metropolitana, Chiara Appendino;
- presa d'atto del rapporto per l'anno 2019 sull'andamento gestionale degli organismi partecipati, a relazione del vicesindaco metropolitano, Marco Marocco;
- approvazione degli schemi dell'atto unilaterale d'obbligo e dell'atto di vincolo ad uso scolastico degli immobili destinatari dei finanziamenti nell'ambito della programmazione regionale triennale 2018-2020-annualità 2018, a relazione del consigliere delegato ai lavori pubblici, Fabio Bianco;
- presa d'atto del Dpcm del 21 novembre 2019 in materia di revisione della rete stradale

nazionale relativa alla Regione Piemonte, a relazione del consigliere delegato ai lavori pubblici, Fabio Bianco;

- autorizzazione alla rinegoziazione del contratto sul Servizio integrato energia 3, di cui alla convenzione Consip Sie3, con proroga ai sensi del decreto legislativo 115 del 2008, a relazione del consigliere delegato ai lavori pubblici, Fabio Bianco;
- approvazione della revisione del regolamento delle attività delle Guardie ecologiche volontarie della Città metropolitana di Torino, a relazione della consigliera metropolitana delegata all'ambiente e vigilanza ambientale, Barbara Azzarà;
- partecipazione della Città metropolitana di Torino in qualità di capofila al programma Cosme, progetto T.E.S.S.A, a relazione del consigliere metropolitano delegato alle attività produttive e ai progetti europei, Dimitri De Vita.



# Pandemia e crisi delle Rsa: l'Osservatorio incalza la Regione

**Marocco: "Servono risposte politiche sul tema dell'assistenza agli anziani"**

**E** crisi strutturale per il sistema piemontese delle Rsa, le residenze per anziani che dall'inizio della pandemia vivono fasi drammatiche e necessitano di interventi per non essere costrette a chiudere, mettendo in crisi sia migliaia di famiglie degli anziani ricoverati sia migliaia di lavoratori.

Se ne è parlato oggi pomeriggio con toni anche accesi durante la seduta online dell'Osservatorio regionale sulle Rsa, il coordinamento istituito lo scorso anno durante la prima fase della pandemia per farsi carico di dare risposte alle segnalazioni in arrivo dai diversi tavoli provinciali, composto da

Regione Piemonte, Prefettura di Torino, Città metropolitana di Torino, Ordini dei medici, sindacati, Anci Piemonte.

"L'assenza della parte politica regionale a questi lavori di coordinamento non è più tollerabile" commenta il vicesindaco di Città metropolitana di Torino Marco Marocco che nell'Osservatorio rappresenta anche tutte le Province piemontesi: "La struttura tecnica della Regione Piemonte fin da subito ha fatto la sua parte, ma non possiamo più attendere. L'assessore alla sanità della Regione Piemonte Icardi si è presentato una sola volta alle riunioni dell'Osservatorio dimostrando scarsa considerazione per un'emergenza

che si va trasformando in vera crisi di sistema. Da mesi abbiamo raccolto e segnalato il grido d'allarme delle Rsa che, in assenza dei ristori finora solo annunciati, rischiano la chiusura. La politica regionale ha il dovere di intervenire prima che sia troppo tardi".

Del problema sociale legato ai servizi agli anziani l'Osservatorio ha a lungo parlato anche oggi: "Vogliamo tutti evitare il fallimento di questo coordinamento" aggiunge Marocco "e le risposte devono arrivare dalla sanità regionale. Auspico che il presidente della Regione Cirio voglia intervenire direttamente".

*c.ga.*



# Amministrare e comunicare con rispetto

**P**arteciperanno in 32, sono amministratori locali ma anche appartenenti alla società civile - associazioni, università, servizio civile, cooperative - i giovani che prenderanno parte ad Amministrare e comunicare con rispetto, il progetto di formazione che Città metropolitana di Torino ha studiato creando un corso rivolto a giovani amministratori under 35 e della società civile fra i 15 e i 29 anni, per aiutarli a focalizzare il loro impegno sugli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il corso partirà sabato 10 aprile ed è impegnativo: sessanta le ore di impegno totali, sia online che in presenza (Covid permettendo) con dieci webinar per concludersi con un summer camp di tre giorni dal 16 al 18 luglio prossimi.

La partecipazione è gratuita, il progetto è stato infatti candi-



**OBIETTIVI**  **PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**  
17 OBIETTIVI PER TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO

dato con successo al secondo bando aperto da Regione Piemonte sul tema "Partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica dei territori" dalla Città metropolitana di Torino (capofila) insieme ai Comuni di Avigliana, Lanzo, Rivalta, Vigone, Villar Pellice e Volvera - tutti rappresentativi di contratti di fiume e di lago - e la collaborazione di Anci Piemonte, Uncem Piemonte e Anpci.

Andrea Vico, divulgatore e giornalista scientifico, accompagnerà il gruppo durante l'intero percorso: gli incontri online saranno incentrati sulla descrizione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e sulla loro declinazione sul territorio locale, in termini

di politiche e azioni concrete da mettere in atto.

Gli appuntamenti non sono semplici lezioni: ogni incontro è stato costruito attorno a un goal dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile che abbia una ricaduta significativa per il territorio metropolitano - dall'istruzione alla gestione dell'acqua, dalla qualità della vita al contrasto alle discriminazioni, dall'innovazione sociale al consumo sostenibile - e quindi declinato in temi specifici che vengono sviscerati con l'aiuto di esperti. A seguire, ogni volta, una sessione di lavoro di gruppo, autogestito, per arrivare alla fine a elaborare un video - grazie anche alla collaborazione del settore multimedia della Direzione Comunicazione della Città metropolitana di Torino - che raccolga idee, proposte e criticità legate al tema della sostenibilità.

Il progetto si pone in continuità con le numerose attività rivolte ai tecnici degli enti locali e ai giovani amministratori già svolte dalla Città metropolitana, in particolare con il progetto "Acqua e territorio di fronte al cambiamento climatico", concluso a fine 2020, e parte del programma di formazione "Acqua e territorio", presentato nell'ottobre 2019.

*Alessandra Vindrola*



# Un sondaggio per individuare i temi del catalogo Ce.Se.Di 2021-2022

**P**arità, bullismo, affettività degli studenti, educazione scientifica, scuola e lavoro, didattica digitale. Queste e altre le aree tematiche che potrebbero essere incluse nel catalogo Ce.Se.Di (Centro servizi didattici) della Città metropolitana di Torino per l'anno scolastico 2021/2022. Proprio per individuare gli ambiti di maggior interesse per insegnanti e studenti e progettare i nuovi corsi di formazione, il

Ce.Se.Di ha preparato un sondaggio, dedicato ai docenti che solitamente partecipano ai suoi corsi, da svolgersi online all'indirizzo [www.provincia.torino.gov.it/sondaggi/index.php?sid=13563&lang=it](http://www.provincia.torino.gov.it/sondaggi/index.php?sid=13563&lang=it). Il questionario, breve e agile, si compone di 9 domande; oltre alle tematiche di maggior interesse, ai compilatori si chiede se si preferisce che la formazione venga effettuata in presenza, in remoto su piattaforme digitali o in modalità mista.

Il termine ultimo per la compilazione è l'11 aprile.

## CHE COS'È IL CE.SE.DI

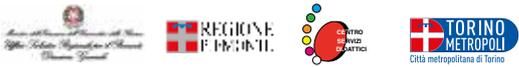
Il Centro servizi didattici della Città metropolitana offre opportunità formative per docenti e studenti, che vanno a integrare la didattica curricolare ed extracurricolare. Ogni anno elabora un catalogo dell'offerta formativa che è consultabile sul sito Internet istituzionale della Città metropolitana di Torino all'indirizzo [www.cittametropolitana.torino.it/cms/ifp/cesedi/catalogo-cesedi-per-la-scuola](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ifp/cesedi/catalogo-cesedi-per-la-scuola)

Due dati per rendere l'idea del ruolo del Ce.Se.Di, che il prossimo anno compirà 40 anni: nel 2018-2019 i suoi corsi hanno coinvolto 3328 docenti e circa 23mila studenti; l'anno scorso, malgrado i problemi causati dalla pandemia, gli studenti sono calati di pochissimo (21.758) e i docenti che hanno seguito la formazione (a distanza) sono addirittura aumentati, salendo a 3491 unità.

Tale impegno ha avuto da parte del Ministero dell'istruzione un riconoscimento importante nello scorso mese di luglio, con l'accreditamento nazionale del Centro servizi didattici quale Ente di formazione del personale della scuola, in virtù del quale tutte le proposte formative in catalogo rientrano a pieno titolo nel sistema nazionale di formazione continua dei docenti.

*Cesare Bellocchio*





**IL CE.SE.DI  
PER LA SCUOLA  
2020-2021**

# Un protocollo d'intesa per l'incremento e la formazione degli insegnanti di sostegno

**A**mpliare il numero dei docenti specializzati per l'attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità. Per avvicinare il più possibile questo fondamentale obiettivo, è stato messo a punto un protocollo d'intesa, intitolato alla promozione della cultura dell'inclusione, tra Università degli Studi di Torino, Regione Piemonte, Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, Università del Piemonte orientale e Città metropolitana di Torino, in collaborazione con le organizzazioni sindacali del comparto scuola Cgil, Cisl e Uil. L'accordo è stato presentato giovedì 1° aprile in diretta streaming sulla piattaforma Webex dell'Università di Torino alla presenza, tra gli altri, del rettore Stefano Geuna, dell'assessore all'istruzione della Regione Piemonte Elena Chiorino e della consigliera metropolitana con delega all'istruzione Barbara Azzarà.

Secondo il protocollo d'intesa, le istituzioni firmatarie "intendono contribuire a coordinare le proprie azioni secondo un modello di società inclusi-



vo e sostenibile al fine di garantire i diritti e il benessere delle persone con disabilità", nella convinzione che "con la collaborazione reciproca possa essere valorizzata la disseminazione della cultura dell'inclusione delle persone diversamente abili".

Nel dettaglio, le Università di Torino e del Piemonte orientale realizzeranno le attività formative degli insegnanti di sostegno, l'Ufficio scolastico regionale collaborerà mettendo a disposizione docenti esperti in materia per lo sviluppo delle



competenze culturali e professionali dei docenti in formazione, la Regione finanzia l'Università con 20mila euro per la formazione di docenti qualificati a svolgere le attività formative e la Città metropolitana collaborerà alla ricerca di spazi per la realizzazione delle attività formative.

È già stato avviato un gruppo di lavoro, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali della scuola, che ha lo scopo di incrementare il numero di docenti specializzati per l'attività



di sostegno didattico agli alunni con disabilità, per diminuire il divario tra il numero di insegnanti di sostegno in servizio e il numero di insegnanti in servizio su posto di sostegno in possesso di specializzazione, formando al contempo un pool di esperti che potranno essere "ambasciatori" della cultura dell'inclusione sul territorio. Nelle prossime settimane sarà attivato il corso di aggiornamento e formazione professionale "Esperto nei processi di inclusione scolastica" al Dipartimento di filosofia e scienze dell'educazione dell'Università degli studi di Torino.

"Il protocollo è volto a migliorare la formazione dei docenti che si occupano degli studenti disabili" commenta la consigliera Barbara Azzarà. "Un'intesa della quale Città metropolitana di Torino è particolarmente soddisfatta, perché unisce l'esigenza dell'aggiornamento per i nostri insegnanti all'attenzione indispensabile per gli alunni che più hanno bisogno di un sostegno qualificato".

*c.be.*

# Gli ecoreati non conoscono crisi: i dati del Rapporto Ecomafia 2020

**I**l “virus” dell’ecomafia non si arresta né conosce crisi. Nel 2019 aumentano i reati contro l’ambiente: sono ben 34.648 quelli accertati, alla media di 4 ogni ora, con un incremento del +23,1% rispetto al 2018. Il Piemonte è un sorvegliato speciale, trovandosi all’undicesimo posto nella classifica generale nazionale e al sesto per quanto riguarda l’illegalità nel ciclo di rifiuti. Un dato che mette in evidenza come gli impianti di smaltimento virtuosi rappresentino, oggi più che mai, un presidio di legalità, tutela dell’ambiente e della salute collettiva. È questo in sintesi quanto emerge dalla presentazione del Rapporto Ecomafia 2020, che Legambiente Piemonte e Barricalla spa hanno organizzato il 25 marzo a Torino. All’incontro, coordinato dal giornalista Paolo Volpato, è intervenuto Enrico Fontana, responsabile dell’Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente, che ha presentato i punti salienti del-

lo studio. Alessandra Dolci, procuratrice della Repubblica aggiunto presso il Tribunale ordinario di Milano e delegata alla Direzione distrettuale antimafia, ha svolto un intervento sul trattamento illegale dei rifiuti da parte della criminalità organizzata durante l’emergenza pandemica. Carlo Maria Pellicano, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Torino, ha parlato degli interessi delle mafie nel settore agroalimentare. Hanno preso la parola anche Giorgio Prino, presidente Legambiente Piemonte e Valle d’Aosta, Alessandro Battaglino, presidente del Comitato esecutivo di Barricalla spa e Mauro Anetrini, presidente di Barricalla spa. La presentazione del Rapporto Ecomafia 2020 ha sancito la nuova governance di Barricalla, che vede alla presidenza Mauro Anetrini e il passaggio di Alessandro Battaglino nel ruolo di vicepresidente e presidente del Comitato esecutivo.

## I PRINCIPALI DATI DEL RAPPORTO

Preoccupa in particolare il boom degli illeciti nel ciclo del cemento, al primo posto della graduatoria per tipologia di attività ecocriminali, con ben 11.484 reati (+74,6% rispetto al 2018), che superano nel 2019 quelli contestati nel ciclo di rifiuti, che ammontano a 9.527 (+10,9% rispetto al 2018). Da segnalare anche l’impennata dei reati contro la fauna - 8.088, cioè il 10,9% in più rispetto al 2018 - e quelli connessi agli incendi boschivi, con 3.916 illeciti, (il 92,5% in più rispetto al 2018). La Campania è in testa alle classifiche, con 5.549 reati contro l’ambiente, seguita nel 2019 da Puglia, Sicilia e Calabria, che è la prima regione del Sud per numero di arresti. In queste quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa si concentra quasi la metà di tutti gli illeciti penali accertati grazie alle indagini, esattamente il 44,4%. La Lombardia da sola, con 88 ordinanze di custodia



cautelare, colleziona più arresti per reati ambientali di Campania, Puglia, Calabria e Sicilia messe insieme, che si fermano a 86. Da capogiro il business potenziale complessivo dell'economia, stimato in 19,9 miliardi di euro per il solo 2019. Dal 1995 a oggi il giro d'affari illeciti ha toccato quota 419,2 miliardi. A spartirsi la torta, insieme ad imprenditori, funzionari e amministratori pubblici collusi, sono stati 371 clan (3 in più rispetto all'anno prima), attivi in tutte le filiere: dal ciclo del cemento a quello dei rifiuti, dai traffici di animali fino allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alla distorsione dell'economia circolare.

### FOCUS SUI RIFIUTI

Nel 2019 il ciclo dei rifiuti è stato il settore maggiormente interessato dai fenomeni più gravi di criminalità ambientale: sono ben 198 gli arresti (+112,9% rispetto al 2018) e 3.552 i sequestri con un incremento del 14,9%. A guidare la classifica per numero di reati è la Campania, con 1.930 reati, seguita a grande distanza dalla Puglia (835) e dal Lazio, che con 770 reati sale al terzo posto di questa classifica, scavalcando la Calabria. Per quanto riguarda le inchieste sui traffici illeciti di rifiuti, dal primo gennaio 2019 al 15 ottobre del 2020 ne sono state messe a segno 44, con 807 persone denunciate, 335 arresti e 168 imprese coinvolte. Quasi 2,4 milioni di tonnellate di rifiuti sono finite sotto sequestro (la stima tiene conto soltanto dei numeri disponibili per 27 inchieste), pari a una colonna di 95.000 tir lunga 1.293



chilometri, poco più della distanza tra Palermo e Bologna.

### CHE COS'È BARRICALLA

Oltre l'80% dei rifiuti che viene prodotto nel nostro Paese è composto da rifiuti speciali, pericolosi e non, che devono essere analizzati, messi in sicurezza e smaltiti in maniera corretta perché non si tramutino nel tempo in un danno ambientale e sociale per i territori e le comunità che le abitano. Barricalla è il principale impianto di smaltimento in Italia per i rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi. Si trova a Collegno su una superficie di circa 150.000 metri quadrati ed è immediatamente riconoscibile per l'ampio parco fotovoltaico visibile anche dall'esterno. Da oltre 30 anni è un punto di riferimento per la corretta gestione delle sostanze potenzialmente pericolose di provenienza industriale e da terreni bonificati. Barricalla accoglie i rifiuti che non possono essere più reimpiantati nel ciclo produttivo,

smaltendoli in maniera corretta. L'intera struttura è progettata per garantire la massima affidabilità, con altissimi livelli di sicurezza passiva, a tutela dell'ambiente e delle comunità del territorio.

Sono circa 130.000 le tonnellate che, ogni anno, trovano collocazione nel sito torinese, che conta un volume complessivo autorizzato di 1.832.650 metri cubi, articolati in cinque lotti, l'ultimo in attività inaugurato a settembre 2018 in occasione dei 30 anni di vita della Società. Oggi Barricalla, grazie ai 4.680 metri quadrati di pannelli fotovoltaici installati sulla cima dei lotti già terminati, produce 1,12 GigaWattora di energia elettrica, con circa 700 tonnellate di CO2 non emessa ogni anno. Nei prossimi mesi, grazie al nuovo impianto che sarà installato sui lotti III e IV, la fornitura sarà quasi triplicata, raggiungendo una produzione pari al consumo elettrico annuo di circa 1.100 famiglie.

*m.fa*

PER SAPERNE DI PIÙ:

[WWW.NOECOMAFIA.IT](http://WWW.NOECOMAFIA.IT) - [WWW.BARRICALLA.COM](http://WWW.BARRICALLA.COM)

# Raccolta rifiuti, nel 2020 più vetro e plastica

*In diminuzione carta e non recuperabili*

**È** stata pubblicata nei giorni scorsi, grazie al lavoro dell'Osservatorio rifiuti, un'anticipazione dei dati di produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata su tutto il territorio della Città metropolitana per l'anno 2020. L'Osservatorio, ricordiamo, fa parte della Direzione rifiuti, bonifiche e sicurezza siti produttivi del nostro ente, che predispone ed aggiorna i documenti di pianificazione nell'ambito della gestione dei rifiuti. Lavora in collaborazione con istituzioni e organismi che operano nel settore dei rifiuti: Comuni, Consorzi di bacino, le società di gestione dei rifiuti, Regione Piemonte, l'Associazione di ambito territoriale ottimale, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), Arpa Piemonte, Politecnico e Camera di commercio. Svolge funzioni di monitoraggio e supporto rispetto all'attuazione della programmazione territoriale in materia di rifiuti.

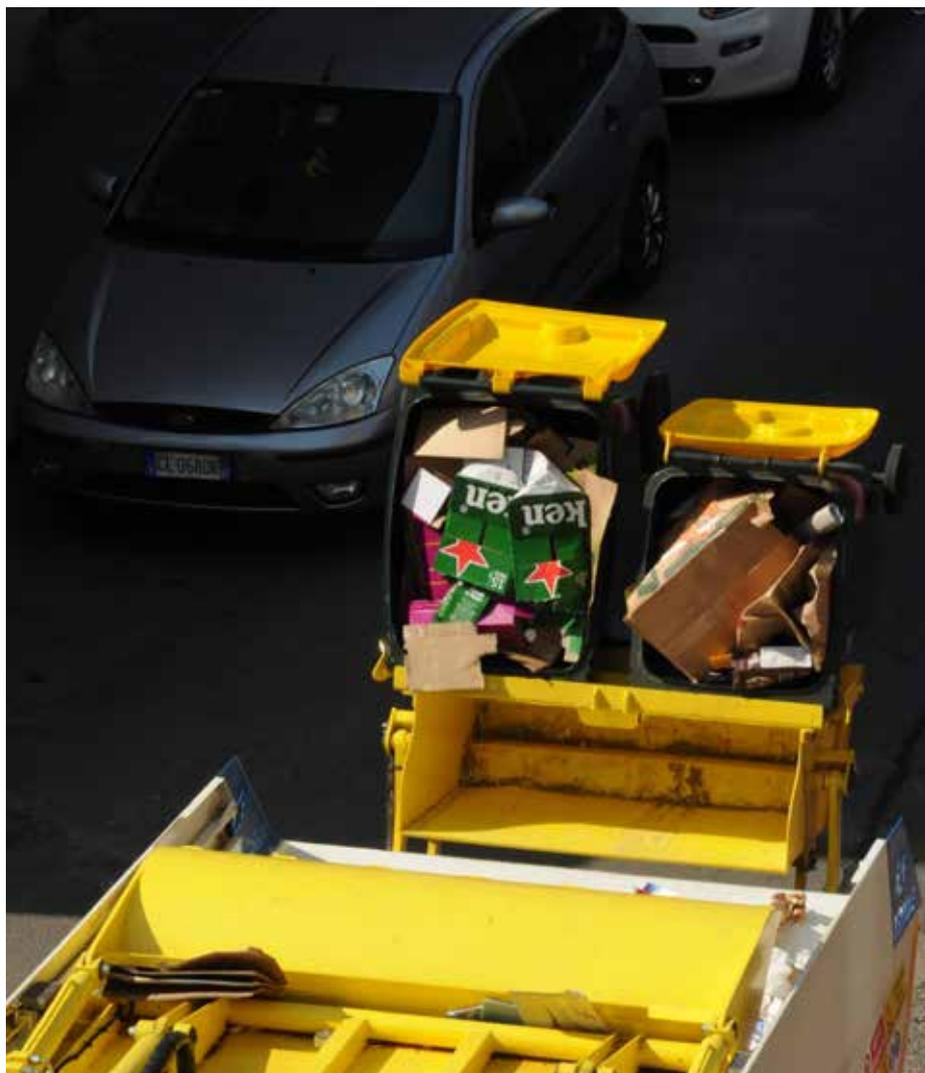
I primi dati che riguardano, non dimentichiamolo, il periodo di pandemia che ha contribuito a cambiare le nostre abitudini, registrano significative riduzioni dei rifiuti non recuperabili, di carta e cartone. In aumento invece vetro e plastica. Stabili organico e raccolta indifferenziata.

Dunque la produzione totale di rifiuti ha risentito del periodo di lockdown, durante il quale è venuta a mancare l'attività di ristorazione e di molti uffici.

"In particolare i mesi di confinamento totale (marzo, aprile e maggio) e in misura minore quelli con restrizioni più lievi (ottobre, novembre e dicembre) mostrano una apprezzabile riduzione della produzione complessiva, pur con differenze territoriali. Pressoché scontata la riduzione nel capoluogo, nel quale oltre alla minore produzione dovuta alla chiusura delle attività (in attuazione dei molti Dpcm che nei mesi si sono succeduti), risente anche dell'apporto normalmente dato dal turismo (per motivi di la-

voro e svago) e dagli studenti fuori sede".

È aprile il mese che registra sul territorio metropolitano la maggiore riduzione con un meno 19,3% sullo stesso mese del 2019, seguono maggio (-12,7%), marzo (-11,5%) e novembre (-10,2%). Pur con le riprese di alcuni mesi, in particolare legate alle riaperture totali e parziali delle attività, il 2020 chiude con una riduzione della produzione totale di rifiuto pari al 6,3 per cento (-6,9% nel primo semestre e -5,8% nel secondo).





Torino città è l'area in cui si registra la maggiore riduzione, -12,8 per cento, segue il territorio ciociarese con una riduzione annua dell'8,5%, stranamente più marcata nel secondo semestre dell'anno (-11,3% contro il -5,2% del primo semestre) e il territorio servito dal Cidiu che fa registrare un -5,7% annuale (-7,4% contro il -4% del primo semestre).

Il pinerolese (Acea) è invece in controtendenza e fa registrare un aumento della produzione annua dell'ordine del 2,3%, concentrata nel primo semestre: le riduzioni (anche marcate) di aprile, maggio e dicembre vengono riassorbite negli altri mesi. Per quanto riguarda la differenziata il mese peggiore del 2020 è stato aprile (-3,6%) che in alcuni ambiti ha fatto registrare diminuzioni quasi a doppia cifra, -8,9% è il picco registrato in Val di Susa - Aysel, seguito dall'ambito gestito dal Cidiu e dal settimese Seta. A maggio la riduzione è stata meno marcata: fatta eccezione per Torino, dove invece si è passati da una sostanziale stabilità del mese di aprile a una riduzione del meno 3,5% di maggio.

La riduzione complessiva dei rifiuti nel 2020, sempre rispetto al 2019, non ha interessato allo stesso modo tutte le diverse componenti del rifiuto totale. A fronte di una riduzione dell'8,8% di carta e cartone (nonostante l'aumento degli acquisti on-line, significativi nei mesi di confinamento), sono cresciute seppur di poco le altre principali frazioni, +0,2% l'organico, +2% la plastica, +1,6% il vetro.

“Nei mesi la differente produzione delle singole frazioni” si legge ancora nel rapporto “mo-

stra interessanti fluttuazioni: mentre la produzione di organico sembra seguire prevedibilmente un andamento legato alla chiusura delle attività di ristorazione (assolutamente non compensato negli stessi periodi dalla produzione domestica), non si può dire altrettanto per plastica e vetro che negli stessi periodi addirittura crescono. Discorso a sé è quello della carta la cui produzione, profondamente legata alle attività commerciali e degli uffici, ha registrato una riduzione in tutti i mesi dell'anno con le sole eccezioni di gennaio e giugno”. A proposito di raccolta differenziata, a giorni verrà attivata una nuova app collegata al sito “Beato chi la fa. Bene” che si potrà scaricare gratuitamente direttamente dal sito [www.beataladifferenziata.it](http://www.beataladifferenziata.it). Anche questa versione, che sostituirà in toto quella attualmente in rete, aiuterà gli utenti nel fare una buona raccolta. Presto saranno rese note le novità e le modalità di funzionamento.

*Carlo Prandi*



# Incontro pubblico on line sul termovalorizzatore

**U**n momento informativo pubblico, aperto dunque alla cittadinanza, è quello organizzato dal Comitato locale di controllo del termovalorizzatore di Torino in programma mercoledì 7 aprile alle ore 17,30. L'incontro si svolgerà in modalità on line sulla piattaforma Webex della Città metropolitana di Torino e per poterla seguire occorre collegarsi al seguente link:

<https://cittametropolitanatorino.webex.com/cittametropolitanatorino-it/onstage/g.php?MTID=e139cdb75e1b2211cf6442729e24fbd0e> ed eseguire le operazioni di accreditamento compilando i campi con i propri dati.

I microfoni resteranno disattivati per il pubblico e saranno attivati per i soli relatori. I parteci-

panti potranno porre domande attraverso la chat del webinar.

Numerosi gli argomenti all'ordine del giorno. Dopo l'introduzione della presidente del Comitato locale di controllo sul termovalorizzatore e consigliera delegata all'ambiente della Città metropolitana di Torino Barbara Azzarà, si susseguiranno i seguenti interventi: Maurizio Di Tonno e Stefano

Carbonato di Arpa Piemonte illustreranno i risultati dei controlli sulle emissioni del termovalorizzatore nel 2020; Ivana Bottazzi e Milena Sacco (Arpa Piemonte) sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria presso la stazione di Beinasco-Aldo Mei; Cristiana Ivaldi ancora di Arpa Piemonte, coordinatrice programma SpoTT, parlerà di "risultati e conclusioni del programma SpoTT e l'inizio della nuova fase";

"Termovalorizzatore dei rifiuti di Torino. Sintesi andamento impianto anno 2020" sarà invece l'argomento affrontato da Claudio Mazzari di Trm e, infine, Enrico Basso per Iren energia interverrà su "Termovalorizzatore dei rifiuti di Torino. Energia termica per il teleriscaldamento".

*c.pr.*



Co-finanziato da  
  
 UNIONE EUROPEA



## INFODAY ERASMUS+ 2021-2027

**Le novità per la SCUOLA**  
**Lunedì 12 APRILE 2021 H. 16 | 18**

*Di cosa parleremo:*

**IL NUOVO PROGRAMMA ERASMUS 2021-27: LE AZIONI PER LA SCUOLA**  
**Laura Nava** Agenzia Nazionale Erasmus+

**LE PIATTAFORME EUROPEE PER I PROGETTI ERASMUS+**  
**Silvana Rampone** Ufficio I - USR Piemonte

**COSA NON PUÒ MANCARE IN UN PROGETTO ERASMUS**  
**Davide Martini** DS IC Carducci di Busca

**BUONE PRATICHE DALLE SCUOLE** (IPS Ravizza - IC Saluzzo)



**EVENTO ON-LINE**

per partecipare iscriversi su  
<http://bit.ly/infoday12aprile>



# Qualità dell'aria, i Comuni adottano le ordinanze sulle limitazioni

**S**ono state adottate dalla maggior parte delle amministrazioni comunali le ordinanze per l'applicazione delle misure di limitazione stabilite dalla Regione Piemonte entrate in vigore a partire dallo scorso primo marzo.

Gli uffici della Città metropolitana avevano inviato ai sindaci uno schema tipo aggiornato, un impegno portato avanti dall'Ente, come aveva annunciato durante i lavori di una delle ultime sedute del Tavolo di coordinamento sulla qualità dell'aria la consigliere metropolitana con delega all'ambiente Barbara Azzarà, per facilitare il lavoro di tecnici e amministratori che hanno il compito di informare i cittadini sulle nuove restrizioni.

L'obiettivo è quello di ottenere ordinanze il più possibile simili fra loro per evitare troppe differenze tra un comune e l'altro, in particolare fra quelli confinanti per non complicare gli spostamenti di auto e mezzi commerciali.

La Regione, insieme alle province e agli enti territoriali, deve rispettare le norme comunitarie e adottare "ogni misura necessaria a porre tempestivamente rimedio alle violazioni, ad essa imputabili e a dare pronta esecuzione agli obblighi derivanti dalle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea". La stessa Corte, ricordiamo, ha infatti condannato la nostra Regione per aver superato i valori di concentrazione di pm10 in tre delle quattro zone in cui

è stato suddiviso il territorio ai fini della qualità dell'aria, ovvero: l'agglomerato di Torino che comprende il capoluogo e 32 comuni circostanti, la zona di pianura con 268 comuni e la zona di collina con 646 comuni. In totale 947 comuni sui 1.181 dell'intero territorio regionale. Questi i Comuni dell'area metropolitana che, fino ad oggi, hanno inviato alla Città metropolitana copia dell'ordinanza adottata: Alpignano, Candiolo, Carmagnola, Caselle, Chieri, Chivasso, Ciriè, Collegno, Grugliasco, Leinì, Pianezza, Pinerolo, Pino Torinese, Piobesi, Piossasco, Poirino, Rivoli, San Mauro, Settimo, Torino, Venaria Reale e Volpiano.

*c. pr.*



LA DELIBERA REGIONALE

[WWW.REGIONE.PIEMONTE.IT/GOVERNO/BOLLETTINO/ABBONATI/2021/09/ATTACH/DGR\\_02916\\_1050\\_26022021.PDF](http://WWW.REGIONE.PIEMONTE.IT/GOVERNO/BOLLETTINO/ABBONATI/2021/09/ATTACH/DGR_02916_1050_26022021.PDF)

# Convivere con il lupo: consigli per amministratori locali e allevatori

**N**on lasciare cibo per animali, sacchetti con rifiuti umidi o altri residui alimentari vicino alle abitazioni o agli animali domestici, i quali non possono essere lasciati all'aperto e incustoditi, non tentare in alcun modo di avvicinarsi al carnivoro selvatico per eccellenza e di interferire con il suo comportamento: sono alcuni dei consigli pratici che sono emersi in un recente incontro sulla non sempre facile coesistenza tra il lupo e le attività umane dedicato agli amministratori locali e agli allevatori del Carmagnolese e del Chierese. L'incontro si è tenuto venerdì 26 marzo in videoconferenza ed è stato organizzato nell'ambito del progetto Life WolfAlps Eu, per trasmettere



alcune nozioni di base per una convivenza con i lupi che, viste le segnalazioni sulla presenza della specie nella pianura a sud di Torino, è una realtà con cui occorre fare i conti.

Gli esperti della Funzione specializzata tutela fauna e flora della Città metropolitana di Torino hanno trasmesso le nozioni imprescindibili sulla biologia e l'etologia del lupo, ma anche indicazioni sul comportamento da tenere in caso di incontro con l'animale e per la prevenzione di attacchi al bestiame domestico. Le stesse tematiche saranno successivamente affrontate in incontri specifici per ogni categoria di stakeholder coinvolti. Durante l'incontro la consigliera delegata all'ambiente e alla tutela della fauna e della flora, Barbara Azzarà ha ribadito la disponibilità della Città metropolitana ad organizzare incontri formativi ovunque ve ne sia la necessità, come del resto è già avvenuto in passato. Oltre alla Città metropolitana hanno partecipato all'incontro gli enti di gestione delle aree protette del Po Piemontese e delle Alpi Cozie, i veterinari dell'Asl To5, allevatori e amministratori locali come la sindaca di Poirino, Angelita Mollo, che aveva

sollecitato l'incontro in seguito ad una recente predazione di agnelli nel suo Comune.

## LE WOLF PREVENTION INTERVENTION UNIT PER ASSISTERE GLI ALLEVATORI

L'incontro è stata l'occasione per ribadire che, nell'ambito del progetto Life WolfAlps Eu è prevista un'azione dedicata alla prevenzione degli attacchi da lupo al bestiame domestico, con la creazione di tre squadre di pronto intervento. Le Wolf Prevention Intervention Unit (Wpiu) sono costituite da personale opportunamente formato, il cui compito consiste nell'informare ed assistere gli allevatori su una serie di attività, a partire dalla corretta adozione di sistemi di prevenzione.

Le 16 Wpiu costituite in Piemonte avranno il compito di intervenire a seguito di un evento predatorio, dopo la verifica del danno da parte dei veterinari delle Asl e solo nel caso in cui sia emersa la necessità di fornire all'allevatore materiale per la protezione del bestiame. Potranno anche intervenire a scopo preventivo, per informare gli allevatori su come proteggere il bestiame ed eventualmente fornire sistemi di protezione. Ogni squadra fornirà inoltre informazioni agli allevatori sulle modalità per la richiesta di indennizzo dei danni e sui fondi destinati alla prevenzione dagli attacchi da lupo.

A giudizio della consigliera delegata Barbara Azzarà, "si tratta di interventi fondamen-



tali affinché gli allevatori non si sentano abbandonati dalle istituzioni e modifichino in maniera utile il proprio metodo di gestione del bestiame, in particolare nella stagione del pascolo. Le squadre forniranno supporto anche agli allevatori non professionisti, presenti soprattutto nelle aree collinari e di bassa montagna". Le squadre saranno composte da personale degli Enti partner del progetto Life WolfAlps Eu (nel nostro territorio la Città metropolitana, il Parco Alpi Cozie e i Carabinieri forestali), di altre istituzioni competenti come i servizi veterinari delle Asl, degli Enti supporter come i Parchi Reali e il Parco del Po Piemontese.

### **COSA FARE SE SI INCONTRA UN LUPO**

Nel concreto, cosa fare se si incontra un lupo? Prima di tutto non bisogna mai e per nessun motivo tentare di avvicinare

l'animale o di interferire con il suo comportamento. Nella maggior parte dei casi di incontro ravvicinato con persone a piedi, il lupo si allontana spontaneamente. Per allontanare un lupo basta parlare a voce alta ed eventualmente agitare le braccia o battere le mani. È raro e anomalo che un lupo si avvicini alle persone e non mostri

alcun timore. Se si nota questo comportamento è bene segnalarlo con una mail all'indirizzo [infofauna@cittametropolitana.torino.it](mailto:infofauna@cittametropolitana.torino.it). Se capita di avvistare da lontano uno o più lupi, il consiglio è di restare in silenzio ed osservarli senza intervenire. Se si riesce a documentare l'avvistamento con foto o video si tratta di informazioni molto



utili per il monitoraggio della specie, che si possono inviare al medesimo indirizzo e-mail. Se si incontrano lupi sulla carreggiata stradale mentre si procede in auto, è bene ricordare che, come per ogni animale selvatico, è assolutamente vietato rincorrerli, cedendo alla tentazione di girare un video o scattare delle foto. In ogni caso non bisogna uscire dalla proprio auto, ma rallentare o accostare e attendere che gli animali si allontanino. Generalmente i lupi sono meno infastiditi dalle auto che dalle persone a piedi, perché non identificano gli automezzi come una minaccia immediata. È molto importante tenere i propri cani sempre sotto controllo e a distanza ravvicinata. Se i cani sono al guinzaglio o comunque sotto il controllo di una persona, è improbabile che il lupo si avvicini, perché sono più disturbati dalla presenza umana che ansiosi di liberarsi di un potenziale intruso nel loro territorio.

I lupi considerano infatti i cani come dei competitori. Situazioni eccezionali di avvicinamento possono verificarsi quando il lupo mostra un particolare interesse verso il cane, ad esempio se si tratta di una femmina in calore. In questo caso sono validi i consigli per fare allontanare il lupo, evitando di interporre tra i due animali.

Lasciar vagare un cane da solo è comunque vietato, poiché i cani lasciati liberi senza il padrone, anche nelle vicinanze degli abitati, costituiscono un pericolo per la fauna selvatica e domestica e sono essi stessi in pericolo: i lupi potrebbero identificarli come rivali, specialmente se li incontrano vicino ad un animale già predato. Anche i cani tenuti alla catena o in cortili aperti in cui i lupi possono entrare corrono il rischio di essere feriti o uccisi. Se possibile, è meglio lasciarli liberi, perché in caso di attacco potranno difendersi o abbaiare per far intervenire il proprietario.

## **COSA FARE PER DIFENDERE IL BESTIAME DOMESTICO**

Per difendere il bestiame domestico è bene non lasciare cibo per animali, sacchetti con rifiuti umidi o altri residui alimentari vicino alle abitazioni o agli animali, perché potrebbero attirare i lupi nelle vicinanze del bestiame. È bene ricoverare gli animali al chiuso durante la notte o, in alternativa, stendere le reti elettrificate anti lupo. È bene non lasciare gli animali incustoditi, tenerli sempre radunati e non permettere che si allontanino dai proprietari o dai custodi. Le condizioni meteorologiche sfavorevoli, come la nebbia e la pioggia, richiedono una maggiore attenzione nella sorveglianza delle greggi. La presenza di cani da guardiania appositamente formati è molto importante per la difesa delle greggi stesse.

*m.fa.*



# Nei riti alpini della ValSusa anche l'albero della vita di Meana

**C**on la sesta ed ultima tappa termina il nostro viaggio di approfondimento sui riti alpini della Valle di Susa, un percorso virtuale al quale abbiamo dedicato spazio ed attenzione insieme a ValSusa Turismo e alla Unione montana dei Comuni della bassa valle.

San Costanzo, Sin Coustan è la festa di San Costanzo a Meana di Susa, nella domenica più vicina al 18 settembre, ad unire elementi della tradizione cristiana ad antichissimi elementi rituali precristiani di fecondità.

È il momento in cui vengono presentate alla comunità le giovani del paese e si segue un preciso rituale in cui le due Priore dell'anno scelgono quelle del successivo: è questa ritualità di

passaggio verso l'età adulta che implica anche riti benaugurali per la fertilità.

L'elemento rituale più antico però si svolge all'uscita dal vespro, sul sagrato della Parrocchiale, il momento più atteso: "Lou Bal di Bran".

Al suono delle melodie ballabili della Banda, Li Bran - i due simboli dell'albero della vita - vengono fatti danzare dai giovanotti più esuberanti con una specifica coreografia: dapprima muovono regolari passi di danza come le Priore che ballano tra loro. Improvvisamente e poi ripetutamente vengono agitati dal basso in alto poi fatti passare l'uno sotto l'altro ed ancora sfrenatamente sfregati tra loro. Quando si calmano vengono innalzati e le Priore vi passano

al di sotto danzando. Anche i bimbi attendono impazienti il termine di ciascuna danza e si precipitano a raccogliere i fiori e frutti portafortuna che, come semi, cadono da Li Bran.

Le attuali due forme a fuso, ancora a fine '800 erano 2 vere pianticelle di ginepro addobbate; a rafforzarne il significato di bene augurante prosperità, alla base di ciascuna di esse vi era posto un pane rotondo forato al centro, dove poggiava il tronco. "Li Bran" ciascuno con i propri due portatori accompagnano le Priore nella processione solenne che al mattino scende dalla Parrocchiale alla chiesetta di San Costanzo.

Ancora a fine '800, un rito tradizionale poi dismesso prevedeva che, giunti all'ingresso della



chiesetta, prima di entrarvi per la messa, Li Bran elevati dai loro portatori sopra il capo delle Priore percorressero con esse un intero giro intorno all'edificio sacro. Alla messa Li Bran sono posizionati presso l'altare accanto alle Priore.

Come allora, nella prosecuzione della Festa, (dopo il sontuoso pranzo che ciascuna famiglia della Priora offriva a parenti e amici ricevendone in cambio preziosi doni che ne andavano ad arricchire la dote), il ritrovo pomeridiano è al vespro nella Parrocchiale che vede nuovamente Li Bran posizionati presso l'altare accanto a ciascuna Priora.

La tradizione non ha conservato ritmi o melodie specifiche. La banda musicale esegue repertorio ballabile tradizionale con brani che spaziano dal 1940 al 1970.

### LI BRAN

Sono i simboli dell'albero della vita, sono due e hanno forme affusolate.

Oggi sono ricoperti di stoffa della stessa tinta degli scialli delle priore, arricchiti da fiori e frutti in cartapesta, ciascuno è animato da due portatori, prestanti giovani maschi della comunità, tramite due maniglie poste alla base. Li Bran accompagnano e



interagiscono con le Priore nei vari momenti della festa.

### LI BRANQUET

Sono bran di legno in miniatura, costituiscono il simbolo di passaggio del testimone tra Priore dell'anno trascorso e quelle dell'anno successivo; sono piccoli manufatti in legno tramandati dalle generazioni precedenti che riproducono nella forma e nei colori Li Bran.

### LE PRIORE

Sono due le Priore, giovani ragazze nominate dalle precedenti, presentate alla comunità in occasione della festa patronale. Priourès nella lingua franco-provenzale locale che vengono nominate durante la Messa

dell'anno precedente, presentate alla comunità in abito della tradizione ("Coustum"). Le Priore indossano cuffia bianca, collarino in velluto che lega una importante croce in oro; due nastri in raso scuro attaccati al collarino scendono sulla schiena, sottoveste bianca costituita da corpetto abbottonato in vita e parte inferiore a balze terminante in pizzo con nastrino in tinta dello scialle; vestito in stoffa a tinta unita scura a vita alta, abbottonato sul petto, con pizzi e ricami, elegante scialle in seta preziosamente frangiata e grembiule di tessuto e tinta abbinati.

Scialli, grembiuli e nastrini delle priore in tinta abbinata al fondo de Li Branc.

*c.ga.*



# Video contest Nur, prorogata la scadenza!

**S**e siete appassionati di ambiente, diritti umani e video, avete ancora tempo fino al 26 aprile per partecipare al Nur video contest.

Nur è l'acronimo di New Urban Resources ma vuole dire anche luce in arabo ed è promosso dal Co.Co.Pa-Coordinamento comuni per la pace, riservato ai giovani videomakers che vogliono confrontarsi con il tema della sostenibilità ambientale.

Il contest è articolato in due sezioni: una riservata agli studenti e alle studentesse delle classi delle scuole Itis Majorana, Itis Avogadro, Enaip e Itis Pininfarina che hanno partecipato al progetto Nur; la seconda aperta a tutti/e i/le giovani di età



compresa tra i 14 e i 35 anni residenti in uno dei Comuni aderenti al Co.Co.Pa. più quelli residenti nei Comuni di Rivoli e Granozzo con Monticello.

I temi che i concorrenti dovranno affrontare nei loro video, sono gli argomenti che si stanno rivelando sempre più importanti per i giovani e le sfide del futuro: sostenibilità ambientale, risparmio energetico, energie rinnovabili, circolarità, impatto antropico sulla natura, resilienza, consumo critico,

impronta ecologica ma anche diritti umani, disuguaglianze sociali, stili di vita, ecologia sociale, cooperazione internazionale e questione palestinese.

I premi previsti, vanno da un massimo di 1.000 euro a un minimo di 100 euro e saranno erogati in buoni acquisto.

La Provincia di Torino, ora Città metropolitana fa parte dal 1996 del Co.co.pa, un raggruppamento di enti locali impegnati nella promozione di una cultura di pace e della non violenza, educazione alla cittadinanza globale e nella promozione della cooperazione, sono una trentina i comuni aderenti.

*Cristiano Furriolo*



PER INFORMAZIONI SUL CONCORSO E SULLE ATTIVITÀ VI INVITAMO AD ANDARE SUL SITO DEL CO.CO.PA [WWW.COCOPA.IT](http://WWW.COCOPA.IT)

# Punto d'arrivo per la Strada dei vigneti alpini

**V**enerdì 9 aprile dalle 10 alle 12 è in programma l'evento finale del progetto europeo Alcotra Strada dei vigneti alpini, in collegamento in diretta Facebook dai territori interessati dal progetto: Carema, Pomaretto, Montmélian, Aymavilles e Motz, con traduzione simultanea dall'italiano al francese e viceversa.

La Città metropolitana di Torino è capofila del progetto transfrontaliero ideato per valorizzare nuovi itinerari di scoperta enoturistica sui due versanti delle Alpi Occidentali.

L'evento in diretta Facebook sarà un'occasione importante di bilancio e di riflessione per le amministrazioni pubbliche e agenzie torinesi, valdostane e savoiarde che avevano candidato il progetto al sostegno da parte dell'Unione europea nell'ambito del programma Interreg Alcotra 2014-2020.



Il progetto europeo Interreg Alcotra Strada dei vigneti alpini ha ottenuto tra il 2017 e il 2021 importanti risultati nel Dipartimento della Savoia, nel territorio della Città metropolitana di Torino e nella Regione autonoma Valle d'Aosta, proponendo un itinerario turistico tematico transfrontaliero, che

valorizza le peculiarità dei tre territori coinvolti dal punto di vista enologico, gastronomico, geografico, storico e culturale. Tra le azioni realizzate vi sono il recupero di tre vigneti in quota, l'allestimento di quattro vigneti didattici, la realizzazione di 14 sentieri, la predisposizione di pacchetti turistici transfrontalieri, l'allestimento di due musei multimediali dedicati al vino e alla viticoltura, il recupero di un punto degustazione nei vigneti eroici del Ramie a Pomaretto, uno spazio per la degustazione dei vini ad Aymavilles, la creazione di un'app per scegliere dove mangiare e dormire, cosa visitare e degustare e molto altro ancora. I protagonisti del progetto racconteranno come è possibile fruire al meglio dei paesaggi spettacolari dei vigneti alpini, appena sarà possibile.

*m.fa.*



## 14 ITINERARI



## EVENTO FINALE

Online su Facebook  
Collegamento in diretta  
sui territori del progetto  
Aymavilles, Carema, Pomaretto,  
Montmélian e Motz

Venerdì 9 aprile 2021

dalle 10 alle 12

Traduzione simultanea

Il progetto europeo Interreg ALCOTRA "Strada dei vigneti Alpini" ha realizzato tra il 2017 e il 2021 importanti risultati sul territorio transfrontaliero della Savoia, della Città metropolitana di Torino e della Valle d'Aosta, tra cui il recupero di 3 vigneti in quota, 4 vigneti didattici, la realizzazione di 14 sentieri tra i vigneti, di pacchetti turistici transfrontalieri, la realizzazione di due Musei multimediali sul vino e la viticoltura, il recupero di un punto degustazione nei vigneti eroici del Ramie, l'allestimento di sale per l'esposizione e la degustazione dei vini ad Aymavilles, la creazione di una App per scegliere dove mangiare, dormire, cosa visitare e degustare e molto altro ancora. I protagonisti del progetto vi racconteranno come poter fruire al meglio, appena sarà possibile, di questi paesaggi spettacolari.



**STRADA DEI  
VIGNETI  
ALPINI**

ROUTE DES VIGNOBLES ALPINS

### Interverranno/Interviendront:

Flavio Vairo *Sindaco Carema* - Bianca Seardo *Politecnico di Torino* - Matteo Ravera Chion *viticoltore*, Didier Bosonetto *viticoltore* - Elena Bosio *operatore turistico* - Danilo Breusa *Sindaco Pomaretto* - Davide Riceli *viticoltore* - Susy Reynaud *operatore turistico* - Davide Sapinet *Ass. reg. Agricoltura e Risorse naturali* - Loredana Petey *Sindaca Aymavilles* - Amedeo Follioley *Sindaco Donnas* - Federico Barzagli *Sindaco Morgex* - Stefano Celi *Cervim* - Carlo Francesca *Istituto Agricolo Regionale* - Simonetta Mazzarino *Università di Torino* - Lionel Mithieux *Vice-président délégué à l'agriculture au conseil départemental de la Savoie et membre du Conseil d'administration de Savoie Mont Blanc Tourisme* - Jean François Duc, *1er Vice Président de la CC. Coeur de Savoie* - Béatrice Santais *Maire de Montmélian* - Christophe Richel *Président du Syndicat Régional des Vins de Savoie* - Michel Frugier *Vice-président Tourisme Communauté d'Agglomération Grand Lac* - Remy Joye *Animateur Label Vignobles & Découvertes à l'Office de Tourisme Aix les Bains Riviera des Alpes* - Sophie Cassaro *Responsable Tourisme Communauté d'Agglomération Grand Lac* - Claudia Cassatella *Università di Torino* - Marcella Gasparone *Turismo Torino* - Olivier Bagarri *Segretariato Tecnico ALCOTRA*

### Per i partecipanti italiani: andare sul link

[www.facebook.com/CittaMetroTO](https://www.facebook.com/CittaMetroTO) (Pagina Facebook "Città metropolitane di Torino")

### Pour les participants français: aller sur lien

[www.facebook.com/Vi.A.ALCOTRA](https://www.facebook.com/Vi.A.ALCOTRA) (Page Facebook "Route des Vignobles Alps")



**Interreg**  
ALCOTRA

Fondo europeo di sviluppo regionale



UNIONE EUROPEA



Città metropolitana di Torino

## ÉVÈNEMENT FINAL

En visio conférence sur Facebook  
Diffusion en direct  
depuis les territoires partenaires du projet  
Aymavilles, Carema, Pomaretto,  
Montmélian et Motz

Vendredi 9 avril 2021

de 10<sup>h00</sup> à 12<sup>h00</sup>

Traduction simultanée

Le projet européen Interreg ALCOTRA «Route des vignobles alpins», de 2017 à 2021, a obtenu d'importants résultats répartis sur l'ensemble du territoire transfrontalier entre Savoie et Mont Blanc, du territoire de la Ville métropolitaine de Turin et de la Vallée d'Aoste. Parmi lesquels, notons la réhabilitation de 3 vignobles d'altitude, 4 vignobles pédagogiques, la création de 14 parcours de randonnée dans les vignobles, l'élaboration de packages touristiques transfrontaliers, l'ouverture de deux musées multimédias sur le vin et la viticulture, la création d'un point de dégustation dans les vignobles héroïques de Ramie, l'aménagement de salles d'exposition et de dégustation de vins à Aymavilles et la mise en ligne d'une App indiquant où manger, dormir, quoi visiter et goûter le long de l'itinéraire. Les partenaires du projet vous expliqueront comment profiter au mieux de ces paysages spectaculaires à parcourir dès que les conditions sanitaires le permettront.

# Concorso fotografico progetto Samba

Prorogati i termini al 31 maggio

**I**l progetto Interreg Samba (Sustainable Mobility Behaviours in the Alpine Region), di cui la Regione Piemonte è capofila, ha lanciato un concorso per la premiazione dei migliori materiali foto e video sul tema della mobilità sostenibile. Il progetto, finanziato nell'ambito del Programma europeo Interreg Alpine Space, è finalizzato a sostenere la mobilità a bassa emissione di carbonio nello spazio alpino promuovendo politiche e strumenti per incentivare il cambiamento nel comportamento dei cittadini rispetto alle modalità di trasporto. Con questo concorso, il progetto vuole raccogliere visioni sulla mobilità sostenibile nelle Alpi. Ogni cittadino/a o gruppo di cittadini/e delle aree alpine in Italia, Francia, Austria, Slovenia e Germania è invitato a



partecipare, fino al 31 maggio 2021, inviando un video innovativo e di alta qualità (della durata massima di 1 minuto) o una foto (con allegata descrizione di massimo 1000 caratteri), che rappresenti la sua visione della futura mobilità alpina. I materiali devono essere inviati all'indirizzo [samba@climate-alliance.org](mailto:samba@climate-alliance.org)

Inviando un contributo al concorso, il partecipante acconsente alla visualizzazione del proprio video o della propria foto sul sito web Samba e sul canale YouTube di Climate Alliance, partner del progetto. I lavori possono essere presentati in italiano, inglese, france-

se, tedesco e sloveno e i criteri di riferimento con cui i partner del progetto selezioneranno i vincitori sono: il riferimento tematico alla mobilità sostenibile e la qualità, l'innovatività e la creatività della presentazione. Il migliore prodotto sarà premiato con un viaggio a Torino in occasione della conferenza finale del progetto all'inizio dell'estate 2021. Per il vincitore saranno coperti i costi di viaggio e soggiorno ed un tour turistico (nel caso in cui il vincitore sia minorenni e non residente a Torino saranno coperti anche i costi per un accompagnatore adulto). Nel caso in cui i viaggi non siano consentiti a causa delle restrizioni connesse all'emergenza Covid-19, verrà individuato un premio alternativo. Il secondo e il terzo posto saranno premiati con un "pacchetto mobilità" a sorpresa. Inoltre, la Regione Piemonte, in collaborazione con il Tavolo di coordinamento dei progetti europei sul tema della mobilità sostenibile attivi sul territorio piemontese, di cui la Città metropolitana di Torino fa parte, ha deciso di istituire un "Premio speciale Piemonte", che sarà attribuito sulla base degli stessi criteri del premio Internazionale al migliore prodotto video e al migliore prodotto fotografico presentati da partecipanti piemontesi.

*a.ra.*



INFO: [WWW.REGIONE.PIEMONTE.IT/WEB/TEMI/MOBILITA-TRASPORTI/PIANIFICAZIONE-DELLA-MOBILITA-DEI-TRASPORTI/PROGETTO-SAMBA-PROROGA-TERMINI-TUA-VISIONE-DELLA-MOBILITA-ALPINA-UNA-COMPETIZIONE-SULLA-MOBILITA](http://WWW.REGIONE.PIEMONTE.IT/WEB/TEMI/MOBILITA-TRASPORTI/PIANIFICAZIONE-DELLA-MOBILITA-DEI-TRASPORTI/PROGETTO-SAMBA-PROROGA-TERMINI-TUA-VISIONE-DELLA-MOBILITA-ALPINA-UNA-COMPETIZIONE-SULLA-MOBILITA)

# Attenti alla processionaria!

**P**eriodicamente gli organi di stampa lanciano l'allarme sul proliferare nelle zone montane della processionaria del pino, una farfalla parassita delle conifere, in particolare del pino nero e del pino silvestre. Durante il periodo invernale le piante infestate si riconoscono per la presenza sui rami di nidi sericei, di colore bianco lucente, al cui interno le femmine adulte



depongono le uova. Da queste nascono i bruchi che in primavera escono dal nido in lunghe file indiane - di qui il nome processionaria - per nutrirsi degli aghi dei pini. I danni alle chiome possono essere evidenti, ma raramente determinano la morte delle piante. Il progressivo aumento delle temperature medie invernali ha favorito lo sviluppo del parassita: ecco perché in un inverno anomalo dal punto di vista delle temperature e della siccità l'infestazione è stata imponente. I bruchi sono dotati di peli urticanti che possono provocare irritazioni della cute, delle mucose e delle vie respiratorie negli uomini e negli animali.

L'autorità competente in materia sanitaria può prevenire i rischi per la salute pubblica disponendo interventi di profilassi, sulla base delle indicazioni tecniche fornite dal Settore fitosanitario della Regione Piemonte. Tali interventi sono a cura e a spese dei proprietari e dei conduttori dei fondi.

Negli anni scorsi la Città metropolitana di Torino, ente gestore del Parco del Monte San Giorgio di Piossasco, insieme all'amministrazione comunale piossaschese, ha provveduto a contrastare l'espansione del fenomeno, attuando una serie di interventi coordinati su proprietà pubbliche e lungo la rete sentieristica del parco. Si è provveduto a rimuovere e a bruciare i nidi presenti e a trattare le chiome con una soluzione di *Bacillus thuringiensis*, un

## COSA FARE PER EVITARE RISCHI ALLA SALUTE

Alcuni comportamenti possono ridurre il rischio per la salute pubblica:

- evitare di sostare sotto le piante infestate dai nidi;
- non toccare a mani nude nidi, bruchi, rami e cortecce di piante infestate;
- nel caso sia necessario effettuare lavori durante i quali si possono diffondere i peli nell'aria (rastrellamento di foglie, sfalcio di erba) proteggersi con abbigliamento adeguato (tuta, guanti, occhiali, ecc);
- in caso di contatto sciacquare immediatamente con acqua e lavare gli indumenti a temperatura elevata.

batterio antagonista in grado di paralizzare i bruchi della processionaria senza arrecare danni alle piante e ad altre specie animali. Sono state inoltre sistemate alcune trappole con feromoni, capaci di attrarre e catturare i maschi adulti della processionaria, impedendo loro di riprodursi.

Nonostante gli interventi, l'infestazione è molto difficile da contrastare. A lungo termine, soprattutto in un'area posta a bassa quota come il Monte San Giorgio, la soluzione più efficace è la conversione della pineta in un bosco misto di latifoglie. Tale attività è stata avviata con i diradamenti selettivi effettuati sulla Collina di San Valeriano e nell'area dei Tiri.

*m.fa.*

# Il complesso dell'ex monastero di Rivalta

**L**a rubrica dedicata ai restauri d'arte questa settimana ci porta a Rivalta Torinese alla scoperta del complesso dell'ex monastero, che insieme al parco annesso, occupa un'area di circa 12.000 metri quadri.

All'esterno delle mura dell'antico borgo medievale della Città, lungo una diramazione della via Francigena, sorgeva il monastero dove il potere religioso faceva da contraltare a quello politico accentrandosi attorno all'abbazia documentata a partire dall'XI secolo.

Il complesso monastico raggiunse il suo massimo splendore tra XII e XIV secolo: affidato dapprima ai canonici di Sant'Agostino e dal 1254 ai Cistercensi, si articolava intorno al chiostro luogo di vita comune, era

dotato di spazi residenziali e di servizio alle attività dei monaci e di un parco con alberi secolari. L'abbazia sopravvisse tra alterne vicende fino al 1792 quando venne soppressa e venduta alla Compagnia di San Paolo. Diventò poi pensionato delle suore di San Giuseppe e nel 1909 scuola dei fratelli delle Scuole cristiane fino al 1971, anno in cui fu ceduta al Comune di Rivalta.

Il Comune ha intrapreso nel corso degli anni importanti interventi di recupero funzionale del complesso che oggi ospita una scuola media, un centro giovani, locali a disposizione delle associazioni e nella cappella ottocentesca una sala polivalente.

Come ci ha spiegato l'arch. Rossana Bergese - responsabile

del Servizio lavori pubblici e ambiente del Comune di Rivalta - durante i lavori di rifunzionalizzazione della cappella ottocentesca a sala polivalente, eseguiti nel 2003 grazie a fondi europei, sono venuti alla luce i resti della chiesa abbaziale romanica risalente al XII secolo e demolita nel 1813 contestualmente alla realizzazione della nuova cappella. Grazie a un ulteriore cofinanziamento, questa volta della Compagnia di San Paolo, è stato possibile proseguire le indagini all'esterno del fabbricato e riscoprire tutte le strutture della chiesa antica: questo intervento ha evidenziato come una fase dell'XI secolo fosse già frutto dell'ampliamento di una prima chiesa ad un'unica navata forse anteriore al X secolo e quindi





preziosa testimonianza di una presenza religiosa antecedente alla costruzione del monastero stesso.

Al termine dello scavo archeologico le strutture murarie rinvenute sono state consolidate, recuperate e rese fruibili al pubblico lasciando visibili, all'interno dell'ex cappella protette da apposita vetratura, le absidi di prima e seconda fase della navata centrale e le basi delle colonne polilobate di epoca romanica, mentre l'area esterna conserva a vista le murature originali dell'absidiola meridionale, della relativa pavimenta-

zione in cocciopesto e ricostruisce l'andamento planimetrico della fase romanica.

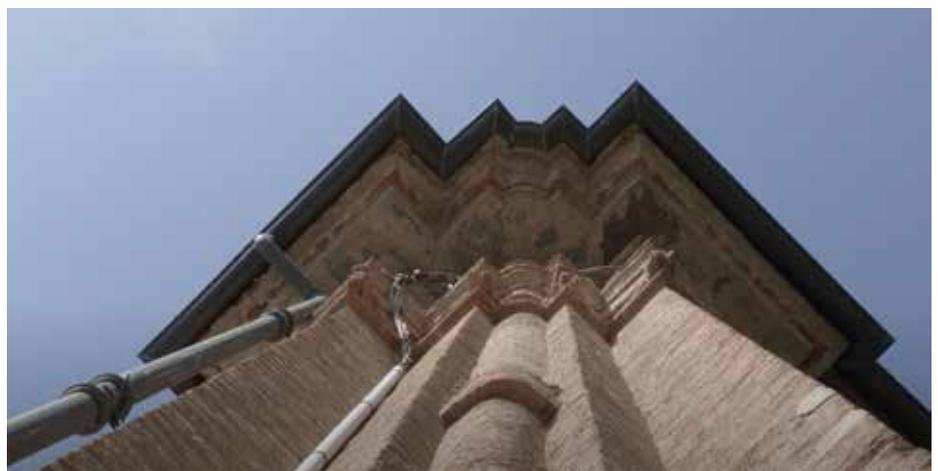
In età barocca il complesso monastico è stato oggetto di im-

portanti riprogettazioni tra cui la realizzazione della manica meridionale utilizzata a granaio. Nel corso del XVIII secolo l'intervento più importante ha riguardato proprio il ridisegno di questa manica dove il sobrio e nudo fronte di testata preesistente è stato dotato di una nuova veste decorativa - probabilmente destinata a correre anche sulle facciate laterali, ma solo parzialmente realizzata - che la tradizione attribuisce alla scuola juvarriana.

L'ultimo intervento di restauro in ordine di tempo eseguito sul complesso, ha riguardato la galleria interna e la facciata laterale settecentesca su piazza di tale manica e ha ricevuto finanziamento della Fondazione Crt attraverso il bando "Cantieri diffusi" 2018. Questo intervento ha fatto emergere la presenza di un'arcata che doveva essere una balconata aperta tipo loggia di affaccio.

Nel corso del 2021 saranno avviati anche i lavori per il restauro della facciata di testata grazie a un ulteriore cofinanziamento della Fondazione Crt con il bando "Cantieri diffusi" 2020.

*Denise Di Gianni*



LO SPECIALE SUI RESTAURI D'ARTE E IL VIDEO DEDICATO ALL'EX MONASTERO DI RIVALTA SONO DISPONIBILI SU [WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2021/RIFLETTORI\\_RESTAURI\\_ARTE](http://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2021/RIFLETTORI_RESTAURI_ARTE)



Palazzo Dal Pozzo della Cisterna

## #veniamoNoidaVoi

a cura di Denise Di Gianni e Anna Randone

Nato a Imperia, Gregorio De Ferrari è stato un pittore italiano di scuola barocca genovese considerato un precursore dello stile Rococò in Italia. Si recò a Torino - dove pare fu chiamato da Vittorio Amedeo II per affrescare tre stanze di Palazzo Reale con storie tratte dalle Metamorfosi di Ovidio - presumibilmente intorno al 1685. A questa data vengono attribuite le due tele conservate oggi a Palazzo Cisterna che costituiscono una delle prime attestazioni della grande fortuna che gli artisti genovesi incontrarono nella capitale sabauda nei decenni successivi, in una fase

di forte rinnovamento della cultura pittorica di corte. In questo primo dipinto noto come *Il volo del Tempo* o *La pace duratura* è raffigurato il Tempo, scorciato e di spalle con la caratteristica falce; in alto a sinistra sono presenti due figure femminili, la prima con elmo, lancia e scudo, forse Minerva, la seconda, con la spada, probabile allegoria della Giustizia. Nell'angolo in basso a destra compare invece la Fama che regge la corona di alloro e la palma, alludendo forse alla premiazione di un eroe vittorioso.

*Seguiteci!*



Tutti i sabati un post curioso con un'anteprima il venerdì sull'agenzia Cronache [t.ly/HIVg](https://t.ly/HIVg)

# Aprile 1944: le stragi nazifasciste, la testimonianza e la memoria

*La guerra partigiana nell'archivio storico di Valdo Fusi*

Come ogni anno, l'incedere dei primi dolci giorni di primavera sollecita il drammatico ricordo dell'amarissimo frangente dell'inizio di aprile 1944, quando due tragici episodi della guerra partigiana contro il nazifascismo sconvolsero la già drammatica vita della Torino di allora, mentre negli stessi giorni gli eccidi di Balangero (10 civili), Cumiana (51 civili) e Caluso (15 partigiani) insanguinavano anche la provincia.

Il 2 aprile avvenne l'eccidio del Pian del Lot, una strage compiuta dall'invasore tedesco, in collaborazione con le forze della Repubblica sociale italiana, nei confronti di 27 giovani rastrellati in precedenza, presso la Val di Lanzo e la Val Pellice, nonché reclusi nel carcere "Le Nuove", come rappresaglia per l'uccisione del caporale della difesa antiaerea tedesca Walter Wohlfahrt avvenuta in città a opera di un commando parti-



giano. Come luogo per la rappresaglia fu scelto il Pian del Lot, nella collina torinese: i 27 giovani furono portati nei pressi di una fossa dove, a gruppi di quattro, furono falciati dalle mitragliatrici; alcuni di essi tuttavia erano ancora vivi quando furono ricoperti dalla terra.

Tre giorni dopo, all'alba del 5 aprile, furono fucilati al po-

ligno di tiro del Martinetto otto componenti del Comitato regionale militare piemontese (Crmp), l'organo del Comitato di liberazione nazionale che aveva il compito di coordinare le azioni delle bande partigiane: Franco Balbis, Quinto Bevilacqua, Giulio Biglieri, Paolo Braccini, Errico Giachino, Eusebio Giambone, Massimo Montano e Giuseppe Perotti. La condanna a morte fu decretata alla fine di un farsesco processo-lampo, in cui tuttavia furono assolti per insufficienza di prove altri due componenti del Crmp: Valdo Fusi e Luigi Chignoli. Erano stati tutti catturati nella mattinata di lunedì 31 marzo nella sacrestia del Duomo di Torino, dove era stata convocata una riunione, ovviamente clandestina, del Comitato.

La vicenda è raccontata dallo stesso Fusi nel libro *Fiori rosse al Martinetto*, pubblicato nel 1969, e costituisce una parte



importante delle carte che costituiscono l'archivio di Valdo e di sua moglie Edoarda, donato da quest'ultima nel 2004 alla Biblioteca di storia e cultura del Piemonte della Città metropolitana e oggi interamente riordinato e consultabile grazie al lavoro svolto dai bibliotecari (l'inventario, recentemente digitalizzato, è leggibile qui <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/patrimonio-artistico-culturale-storico/biblioteca-storica/fondi-archivistici/archivio-valdo-ed-edoarda-fusi> e i documenti del processo sono conservati nel faldone 1 - Documenti personali di Valdo Fusi, busta 1.6 - Processo di Torino. Aprile 1944).

Nella presentazione dell'inventario si legge che nelle carte dell'archivio, e soprattutto nell'importante epistolario, "a farla da padrone sono senz'altro i documenti relativi alla guerra partigiana ed al periodo svizzero, dapprima come rifugiato, poi come degente dopo il fatale incidente in Val Formazza e la difficile operazione che gli salvò la vita. L'intreccio delle vicende personali dei corrispondenti e di Valdo stesso costruisce una storia che va molto oltre le già splendide pagine da lui affidate al volume Fiori rossi al Martinetto".

La consultazione dell'archivio di Valdo Fusi è un'occasione per far visita alla Giuseppe Grosso (in questo periodo di emergenza sanitaria aperta al pubblico solo su appuntamento, scrivere a [biblioteca\\_storica@cittametropolitana.torino.it](mailto:biblioteca_storica@cittametropolitana.torino.it)) che ospita anche la ricca biblioteca del Nostro, acquisita insieme all'archivio in lascito, disposto con testamento olografo della vedova, dall'allora Provincia di Torino.

*c.be.*



# Chantar l'uvern, gli appuntamenti online dal 2 al 10 aprile

**U**n lungo viaggio tra lingua occitana, franco-provenzale e francese. È quanto offriranno al pubblico, venerdì 2 aprile alle 21, due documentari che ripercorrono e raccontano l'avventura del grande progetto della Carovana Balacaval: *La Carovana vai amont*, di Alberto Milesi, e *Crear al pais*, di Andrea Fantino. Il primo è un viaggio a passo lento di un gruppo di artisti che si muovono a bordo di quattro carrozze trainate da cavalli e che portano i loro spettacoli nelle piazze, nei cortili e nelle cascine, mentre il secondo illustra altre attività svolte sul territorio dalla Carovana. Martedì 6 aprile sarà a volta di *Barbarià*, spettacolo teatrale a cura di ArTeMuDa sul pane e sulla vita, come scrivono gli autori: "i due elementi sono mescolati in un gioco che passa continuamente dalle tappe dell'esistenza umana a quelle della confezione del pane, mescolate come un tempo sui nostri monti si mescolava la farina di grano con quella di segale, barbarià appunto, per cuocere il pane di consumo quotidiano".



Si intitola invece *Per le Gallie* il video-tutorial, a cura di Opificio musicale, tratto dalla seconda tappa dell'omonimo spettacolo, dedicata a Chambéry e alla Savoia, che parla di ricette e abbigliamento. Andrà in onda sabato 10 aprile alle 21.

## PER IL 2021 UN'EDIZIONE INTERAMENTE ON LINE

L'edizione 2021 di Chantar l'uvern propone fino al 22 aprile un ventaglio di appuntamenti (teatro, cinema, musica, presentazioni di libri, conferenze e laboratori) organizzati dagli sportelli linguistici occitano,

franco-provenzale e francese - all'interno del progetto di Città metropolitana di Torino sulla valorizzazione delle lingue madri in attuazione della legge nazionale 482 - e gestiti dall'Associazione Chambra d'Oc e dall'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, con la collaborazione del Centro studi documentazione memoria orale di Giaglione, dell'ecomuseo Colombano Rومان, del Consorzio forestale Alta Valle Susa e con la partecipazione attiva delle associazioni culturali ArTeMuDa, Banda musicale Alta Valle Susa, Opificio musicale e del Comune di Villar Focchiardo.

Due le tipologie di eventi: dirette streaming su Zoom e video-première su Youtube con chat in diretta.

*c.be.*



PER COLLEGARSI AI SINGOLI APPUNTAMENTI OCCORRE CONSULTARE IL CALENDARIO SUI SITI [WWW.PARCHIALPICOZIE.IT](http://WWW.PARCHIALPICOZIE.IT), [WWW.CHAMBRADOC.IT](http://WWW.CHAMBRADOC.IT) E [WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT](http://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT) O ANCORA LE PAGINE FACEBOOK CHAMBRA D'OC, SPORTELLI LINGUISTICI FRANCOPROVENZALE, OCCITANO E FRANCESE, PARCHI ALPI COZIE E CITTAMETROTO.

# Oltre il giardino: l'abecedario di Paolo Pejrone in mostra a Miradolo

**A** partire dal 15 maggio, la Fondazione Cosso proporrà al castello di Miradolo una mostra dedicata ai progetti e al pensiero dell'architetto Paolo Pejrone, laureato con Carlo Mollino, collaboratore di Russel Page e Roberto Burle Marx e autore di alcuni dei più importanti e significativi giardini del mondo. L'idea della mostra è nata da un anno di incontri, interviste e riflessioni con Pejrone, che il prossimo 7 giugno compirà 80 anni e che, in oltre 50 anni di carriera, ha progettato più di 800 giardini. La mostra, a cura di Paola Eynard e Roberto Galimberti, si svilupperà attorno al concetto di abecedario: un cammino ideale, in rigoroso disordine alfabetico, di pensieri, riferimenti, dubbi e speranze, per imparare a leggere non soltanto il giardino ma i grandi temi che, nella contemporaneità, rappresentano la sfida che stiamo vivendo nel rapporto tra uomo e ambiente. La A di anarchia e di alberi, la T di tempo, la P di pazienza, la S di sogno, la C di calma (in giardino serve averne molta...), la O di orto (la passione di una vita) sono soltanto alcuni esempi.

Elementi cruciali del progetto saranno la stagionalità dell'esposizione e il percorso della mostra, che si svilupperà nelle quindici sale storiche del castello di Miradolo a San Secondo di Pinerolo e si diffonderà nei sei ettari del parco all'inglese che circonda l'antica dimora, in cui



è possibile incontrare alcune specie botaniche provenienti da tutto il mondo e cinque alberi monumentali.

Il progetto consentirà al pubblico di scoprire l'orto del castello, disegnato e progettato dall'architetto Pejrone appositamente per il maniero pinerolese.

La mostra durerà un anno e condurrà il visitatore in un viaggio oltre il giardino, attraverso il pensiero, la filosofia, il mondo personale e segreto di Paolo Pejrone. Le parole costruiranno un dialogo immaginario con importanti opere d'arte, da Fortunato Depero a Filippo De Pisis, da Jessie Boswell a Giulio Paolini, da Piero Gilardi a Paolo Paschetto, autore dell'emblema della Repubblica Italiana. Oggetti,

fotografie, acquerelli, progetti, memorabilia e video installazioni cambieranno nel tempo. La mostra, come il giardino, crescerà, muterà, si evolverà attraversando le quattro stagioni, in un ideale contrappunto di pensieri e riferimenti. L'esposizione sarà completata da una installazione sonora appositamente dedicata, a cura del progetto artistico Avant-dernière pensée.

## L'ORTO DI PAOLO PEJRONE

Sabato 10 aprile, in anteprima, aprirà al pubblico uno spazio unico: l'Orto del Castello, disegnato e progettato da Pejrone in esclusiva per una delle radure del parco. Rinasce così anche l'anima rustica del castello, contrappunto di quella nobile,

che diventa visitabile per la prima volta dopo il recupero dell'antica cascina e dell'aia.

La O di orto e, insieme, la O di Ouverture. In musica, l'Ouverture è quel brano che viene eseguito a sipario chiuso e che, spesso, anticipa temi, personaggi, conflitti o amori dell'opera che sta per iniziare. L'Orto diviene l'ouverture della grande mostra, un'anticipazione del suo divenire, dei suoi intrecci, delle sue trame, delle storie che il pubblico, a partire dal mese di maggio, si troverà ad attraversare, ascoltare, vivere con le parole di Paolo Pejrone.

### DA UN METRO IN GIÙ

Nelle sale e nel Parco, parallelamente alla mostra, si svilupperà il progetto Da un metro in giù, un percorso didattico, per i visitatori di tutte le età, per esplorare i processi nascosti dietro un giardino e per imparare, con gli strumenti del gioco, a osservare la realtà che ci circonda.

### OLTRE LA MOSTRA

Oltre la mostra, la Fondazione Cosso ha creato una visita guidata in cuffia nel Parco storico

del Castello di Miradolo: quattro itinerari di passeggiata, uno per ogni stagione, quattro racconti diversi, alla scoperta non solo delle bellezze del parco ma del mutare della natura. Per 12 mesi, attività didattiche per scuole e famiglie e incontri letterari e divulgativi approfondiranno i temi del paesaggio, dell'ambiente, della biodiversità, in continuità con il lavoro svolto dalla Fondazione Cosso in questi anni per sensibilizzare e costruire un nuovo e profondo rapporto con il paesaggio che ci circonda. La caffetteria del Castello accoglierà i visitatori nell'arco della giornata con proposte dolci e salate servite nella corte interna e picnic sull'erba.

### CHI È PAOLO PEJRONE

Per Paolo Pejrone, nato a Torino nel 1941, l'amore per l'orto e per il giardino nasce da bambino, quando nella casa della sua famiglia impara a conoscere le piante. Si laurea in architettura al Politecnico di Torino con Carlo Mollino, tra i più noti architetti del secolo scorso e fotografo di talento. Il suo universo è profondo, asso-

lutamente originale: già dagli anni della formazione diventa allievo di Russel Page, uno dei più grandi paesaggisti inglesi del Novecento. Dopo qualche tempo, raggiunge lo studio di Roberto Burle Marx, a Rio de Janeiro, per collaborare con lo straordinario paesaggista pittore. Dal 1970 lavora come architetto di giardini in Italia, Francia, Svizzera, Arabia Saudita, Grecia, Inghilterra, Germania, Spagna, Belgio, Principato di Monaco e Austria. Dal 1972 collabora continuativamente, sul tema del giardino, con numerosi giornali, riviste d'opinione e specialistiche. Ha raccontato di giardini e orti felici attraverso numerosi libri editi da Feltrinelli, Mondadori, Einaudi. È fondatore e presidente dell'Accademia piemontese del giardino ed è l'ideatore della mostra-mercato "Tre giorni per il Giardino" al Castello di Masino. Nel 2013 è stato insignito del titolo di "Chevalier de l'ordre des arts et des lettres" dal Ministero della cultura e comunicazione di Francia.

*m.fa.*



PER SAPERNE DI PIÙ: [WWW.FONDAZIONECOSSO.IT](http://WWW.FONDAZIONECOSSO.IT). PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: BIGLIETTERIA DEL CASTELLO DI MIRADOLO, VIA CARDONATA 2, SAN SECONDO DI PINEROLO, TELEFONO 0121-502761, E-MAIL [PRENOTAZIONI@FONDAZIONECOSSO.IT](mailto:PRENOTAZIONI@FONDAZIONECOSSO.IT)

# Storia e tradizioni in cucina

## Le pere guarnite del Castello di Pralormo

**L**a nostra è una terra di castelli e residenze reali, di storia e cultura uniche, strettamente connesse alla costruzione dell'unità d'Italia.

In occasione del 160esimo anniversario di quel 1861, cominciamo un viaggio alla scoperta delle radici piemontesi (ma non solo) a partire dalle cucine.

Come non iniziare dalle meravigliose cucine del Castello di Pralormo, dal 1830-40 di proprietà del conte Carlo Beraudo di Pralormo, diplomatico e uomo politico dell'età albertina, ministro degli Interni per quasi 10 anni che trasformò gli ambienti interni in una prestigiosa dimora di rappresentanza grazie all'intervento dell'architetto Ernesto Melano, architetto di corte artefice della trasformazione del Castello Reale di Racconigi.



In attesa di poter tornare a visitare il castello e le fioriture che ne impreziosiscono il parco, abbiamo chiesto a Consolata Beraudo di Pralormo di preparare per noi una ricetta squisitamente tradizionale della primavera: le pere guarnite di sfoglia, un dessert che sulle ta-

vole piemontesi d'antan era ed è un classico.

La ricetta filmata è pubblicata nel canale YouTube della Città metropolitana di Torino, con i migliori auguri di una serena Pasqua 2021.

*c.ga e m.fa.*



# I nostri racconti ai tempi del #covid

*Nella primavera dello scorso anno abbiamo avviato questa rubrica sulla nostra agenzia settimanale per dare voce ai colleghi che hanno voglia di raccontare il loro lavoro.*

*Tanto smart working a volte stimola anche la voglia di trovare nuove strade per restare in contatto e questa è una di quelle.*

*Mentre continuano e si rafforzano le iniziative per trasformare in video tutto ciò che fino allo scorso anno era possibile vedere di persona, anche la scrittura assume un significato di collegamento: per questo, le pagine dell'Agenzia sono sempre aperte alla collaborazione.*

*Oggi il collega della Direzione Aree protette Massimo Bazzetta ci ha descritto il suo lavoro e noi lo pubblichiamo con piacere.*

*Aspettiamo anche altre voci e altri contributi.*

*c.ga.*

## AL LAVORO SUI SENTIERI LE RIFLESSIONI DEL COLLEGA MASSIMO BAZZETTA

**L**a Città metropolitana di Torino cura la gestione della rete sentieristica presente in otto aree protette. A sud della metropoli troviamo i parchi del Monte San Giorgio, Monte Tre Denti-Freidour, Rocca di Cavour, Conca Cialancia. A ovest il parco del Colle del Lys e lo Stagno di Oulx. A nord il Lago di Candia e i Monti Pelati. Di fatto la viabilità sentieristica oggetto di attenzione va anche oltre i confini dei parchi, includendo le principali vie d'accesso ai medesimi oppure i collegamenti, come nel caso del lungo Sentiero David Bertrand, che unisce il Monte San Giorgio al Monte Tre Denti-Freidour scendendo fino ai limitrofi centri abitati. Si tratta dunque di una rete estesa e complessa, di circa 300 Km, che innerva aree di grande interesse naturalistico con una significativa varietà ambientale, includente bassa, media e alta montagna e ambienti lacustri. Va da sé che una buona rete sentieristica è fondamentale



per la fruizione di un'area naturale, fruizione dettata da finalità ricreative e sportive, didattiche o scientifiche. Definire che cosa si debba intendere per buona rete sentieristica non è scontato e la risposta non è univoca. Si potrebbe ad esempio asserire che un sentiero dovrebbe essere agevole e sicuro, ma già da una prima riflessione si evince che questi aggettivi vanno necessariamente interpretati in relazione al contesto, perché se la Rocca di Cavour può essere intesa come parco urbano frequentabile da famiglie in scarpe da ginnastica, la Conca Cialancia, per quota, dislivelli e ambiente, è tutt'altra cosa e nessuno ipotizzerebbe di piazzare una staccionata su ogni scarpata di un sentiero alpino, come invece avviene sulla

Rocca. Anche l'ampiezza della traccia deve temperarsi alla naturalità dei luoghi, perché se la traccia più ampia può essere apprezzata dai bikers, l'allargamento della stessa sottrae spazio alla vegetazione arborea e arbustiva; e va ricordato che se un rovetto aggettante può strappare una costosa giacca di piumino, d'altro canto costituisce un ottimo rifugio per la microfauna.

Gestire una rete sentieristica significa disporre di una visione d'insieme, una visione strategica che sappia conciliare la specifica naturalità dei luoghi con le esigenze di fruizione, che possa distinguere le infrastrutture necessarie da quelle superflue, che individui i sentieri da valorizzare e le tracce da chiudere, ad esempio per-

ché malfatte e soggette a degrado idrogeologico oppure perché adducanti a habitat di rare specie vegetali o animali, da preservare. Occorre dunque che l'ente gestore disponga delle necessarie competenze per dare la migliore risposta agli immancabili dilemmi, inclusa la capacità di interpretare il punto di vista dei fruitori, talvolta incolpevolmente ottuso quando, per mancanza di conoscenze specialistiche, non coglie l'impatto di scorrazzare su piste abusive in aree delicate. La Direzione sistemi naturali delle Città metropolitana è dotata di una struttura tecnica qualificata in ambito naturalistico e forestale, in grado di esprimere la visione strategica di cui si diceva in una concreta attività progettuale, sviluppata





con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio sentieristico e con la produzione di elementi informativi, quali tabelle, pannelli e bacheche, da apporre lungo i percorsi.

Gestire i sentieri significa innanzitutto percorrerli, essere presenti sul territorio per osservarlo e coglierne le criticità, che possono anche manifestarsi da un giorno all'altro, come nel caso di un albero prostrato

dal vento e a rischio crollo. Sarebbe sicuramente auspicabile una più corposa dotazione di personale, per moltiplicare le attività di monitoraggio e ridurre gli intervalli fra le ricognizioni condotte su ogni singolo sentiero, ma in ogni caso questo controllo viene svolto in modo sistematico e con particolare attenzione alle zone sensibili, quali le aree attrezzate, e alle infrastrutture realizzate per la sicurezza degli escursionisti, come nel caso di staccionate, ponticelli, corde fisse.

Nell'ambito del monitoraggio l'ufficio tecnico è supportato dal personale di vigilanza dell'Ente e dalle Guardie ecologiche volontarie (Gev), che, nell'espletamento delle attività istituzionali in ambiente, provvedono a segnalare eventuali criticità ai tecnici preposti.

Sempre al medesimo fine risultano attivate o in corso di attivazione collaborazioni con sezioni Cai o Comuni per la segnalazione delle necessità di intervento.

Naturalmente molte attività, quali il taglio dell'erba, rientrano nella gestione ordinaria e sono agevolmente programmabili sulla base del calendario stagionale, ma tutte concorrono a implementare la banca dati delle cose da fare.

L'attività manutentiva va ben oltre la mera gestione dei sentieri, intervenendo laddove si renda necessario per qualunque ragione connessa alla fruizione, difesa e conservazione degli habitat. E dunque si curano gli edifici a servizio dei parchi, come il pittoresco bivacco di Conca Cialancia o l'accogliente centro visite di Candia, si installano fontane e abbeveratoi, si procede al mirato diradamento di aree bo-

schive per favorire la rinnovazione della flora autoctona. E poi si lotta per il contenimento delle specie esotiche invasive, come nel caso del fior di loto che dilagava sulle acque del lago di Candia: per quanto bello e sacro a Buddha rischiava di soffocare il lago contendendo l'habitat al prezioso nannufaro; per doverosa notizia, dopo stagioni di taglio sistematico a mezzo di barra falciante montata su apposita imbarcazione, la lotta parrebbe vinta.

Individuate necessità e priorità, l'ufficio tecnico della Direzione organizza e coordina l'intervento, dirigendo i lavori ed effettuando il collaudo finale. A seconda della tipologia, dimensione, complessità e attrezzature richieste dai lavori da svolgere, l'incarico può es-

sere affidato a ditte specializzate oppure al nucleo di Gev incaricate delle manutenzioni. Due imprese, legate all'Ente da contratto triennale, una operativa in zona nord e l'altra a sud del territorio metropolitano, vengono attivate quando necessitano trattori, autocarri, cestelli per lavori in quota, imbarcazioni o per eseguire lavori su superfici molto estese. In molti altri casi gli interventi da realizzare sono contenuti e puntuali, anche se non meno importanti, come nel caso dell'abbattimento del singolo albero a rischio crollo imminente su sentiero a molta distanza dall'abitato; oppure quando occorre rinfrescare con impregnante le varie bacheche disseminate nei parchi o riparare una tabella segnaletica; in date circostanze

il ricorso a un'impresa sarebbe antieconomico, per la grande incidenza dei tempi di trasferimento sul luogo di cantiere. Per quest'ultima tipologia di interventi ci si avvale della motivata squadra di Gev, pronta ad intervenire con celerità dove serve. Essa si compone di 32 elementi distribuiti sul territorio ma coordinati a livello centrale. È opportuno sottolineare che non si tratta di dilettanti allo sbaraglio impiegati in manutenzioni spicciole: oltre all'attitudine per le attività manuali e alla competenza tecnica, maturata negli svariati e complementari ambiti lavorativi dei singoli, la Città metropolitana ha investito nella loro formazione, con corsi sull'utilizzo delle attrezzature da taglio (decespugliatore e motosega) e,





con apposito incarico a una guida alpina, anche sulle modalità di frequentazione dell'ambiente montano. La squadra di Gev può dunque assolvere a compiti delicati e specialistici con efficacia e in sicurezza; indubbiamente anche con un notevole risparmio per la collettività e nello specifico per l'Ente che, a fronte di un gran lavoro volontario, si limita a rifondere le spese di trasporto e a fornire i dispositivi di protezione individuale.

Il tema della sicurezza è prioritario, e per questa ragione la Direzione sistemi naturali affida a professionisti esterni il periodico monitoraggio degli alberi collocati ai margini dei sentieri e a ridosso delle aree attrezzate, per valutarne il grado di stabilità e prevenire i potenziali pericoli per gli utenti. Nel 2020 sono stati monitorati 19 km di sentieri.

Garantita la fruibilità in sicurezza della rete sentieristica, è importante fornire agli escursionisti qualcosa in più, un valore aggiunto che arricchisca l'esperienza, ovvero informazioni utili e didascaliche. Può trattarsi di una mappa con il tracciato dei sentieri, di note sulla fauna e flora specifiche del parco, di appunti storici, di avvertenze sul comportamento da tenere incrociando un cane maremmano o sugli inconvenienti legati alla presenza della processionaria. È attualmente in corso la predisposizione di sei nuovi pannelli informativi da posizionare nel parco del Monte Tre Denti- Freidour, con l'installazione di due nuove bacheche a integrazione di quelle già presenti.

Naturalmente il servizio di manutenzione provvede a collocare i pannelli informativi redatti da-

gli esperti dell'Ente nelle apposite bacheche ubicate in punti strategici, verificando nel tempo la leggibilità degli uni e lo stato di usura e stabilità delle altre.

Infine si curano le aree attrezzate, pensate per il ristoro dell'escursionista e la contemplazione dell'ambiente circostante. La sicurezza e la funzionalità delle infrastrutture è costantemente monitorata. Di recente si è proceduto a ripristinare con un nuovo tavolo e due panche un punto di sosta lungo il sentiero della bealera nel parco del Monte San Giorgio, con pulizia e messa in sicurezza dell'area circostante: una buona opportunità per chi non se la sente di inerparsi fino alla vetta, data la brevità dell'accesso e la vicinanza del parcheggio.

# Science web festival

**N**ato in pochissimi giorni e a pochissimi giorni dal primo lockdown che lo scorso anno ha fermato l'Italia, il Science web festival torna anche nel 2021 e si terrà dal 12 al 18 aprile.

La prima edizione, ideata da Alessio Perniola di Multiversi ha raccolto il forte desiderio di voler concedere alla divulgazione scientifica uno spazio di espressione e di speranza, incoraggiata dal motto #ladivulgazione nonsiferma. In quell'occasione, decine e decine di divulgatrici e divulgatori scientifici hanno voluto dare il proprio contributo a una manifestazione che, in dieci giorni di programmazione, ha messo insieme centinaia di prodotti ed esempi variegati di divulgazione diventando un utile strumento informativo, didattico ed educativo per famiglie, insegnanti e studenti.

Da quell'esperienza sono nati progetti, format innovativi, soluzioni nuove per arrivare a chiunque con qualità.

I mesi trascorsi hanno fatto anche comprendere quanto



la divulgazione del sapere scientifico sia necessaria, urgente e quanto sia importante continuare a comunicare la scienza e farlo ad alti livelli sia di contenuti che di strategie comunicative.

Si accendono così i riflettori sul Science web festival con il desiderio degli organizzatori di trasformare quello che lo scorso anno è stato frutto di una passione prorompente, in un prodotto ancora più efficace e meno improvvisato di quanto inevitabilmente sia stato.

Quest'anno a credere in questo straordinario progetto c'è anche, attraverso il suo sostegno, la Fondazione Compagnia di San Paolo.

Una ricca occasione per mostrare la qualità della comunicazione scientifica italiana e per continuare a sostenere a gran voce non soltanto che #ladivulgazione nonsiferma ma anche che #divulgaresideve.

*d.di.*

# Chantar l'uvern

appuntamento online

XIV edizione  
2021

## Programma rassegna

### Febbraio 2021

**Martedì 16 febbraio - ore 21.00**

#### LA MUSICA E IL CARNAVÀ DU GUEINI DI SALBERTRAND

Proiezione del video documentario dedicato al Carnevale tradizionale di Salbertrand con interviste, immagini e musica della Banda musicale Alta Valle di Susa, suonata e registrata a distanza in questi mesi di lockdown.

**Martedì 23 febbraio - ore 21.00**

#### PURUS PURI

Uno spettacolo teatrale liberamente ispirato a Mil Pürüs suonatore ambulante Armazàn. Un viaggio attraverso il Novecento sulle orme del suonatore e orologiaio occitano Emilio Sibille detto Mil o Millo, nato a Chiomonte in frazione Ramats, borgata Champriond, il 2 giugno 1891. Scritto e condotto da Renato Sibille, nipote di Emilio con: Flavio Giacchero (clarinetto basso, sax, cornamuse, voce), Luca Pellegrino (ghironda, organetto, voce), Peyre Anghilante (fisarmonica, organetto, voce) e Sara Cesano (violino, voce).

**Sabato 27 febbraio - ore 15.00**

#### PRESENTAZIONE LIBRO ECOMUSEO COLOMBANO ROMEAN

Cahier n.31, e relativa mostra, "Itinerari artistici Quattro-Cinquecenteschi tra Pinerolese, Valle di Susa e Briançonese" a cura di Ilario Manfredini.

### Marzo 2021

**Martedì 2 marzo - ore 21.00**

#### PROIEZIONE FILM: LO SOL PODER ES QUE DIRE

Documentario di Andrea Fantino dedicato a Fausta Garavini, scrittrice, critica e studiosa di letteratura occitana contemporanea e compagna di vita di Robert Lafont (linguista e storico francese della letteratura occitana, poeta, romanziere e drammaturgo dell'espressione occitana).

**Sabato 6 marzo - ore 21.00**

#### DISTILLARE È IMITARE IL SOLE

Spettacolo teatrale a cura di ArTeMuDa. Si racconta dell'antro dell'alambicco di Deveys (Exilles), uno degli ultimi della Val Susa che ogni anno torna ad esalare i suoi fumi e il Laboratorio Permanente di Ricerca Teatrale di Salbertrand cerca di capire il segreto alchemico di trasformazione della grappa.

**Martedì 9 marzo - ore 21.00**

#### TSANTAR ZOOM

Dal tsant'an tsamin al canto a distanza.

Un laboratorio sul canto tradizionale e creativo in lingua minoritaria condotto da Flavio Giacchero, Marzia Rey e Gigi Ubaudi del gruppo musicale BLU LAZARD.

**Sabato 13 marzo - ore 21.00**

#### DANTE E LA LINGUA OCCITANA

Conferenza/lezione a cura di Maria Soresina. Riprese e montaggio a cura di Andrea Fantino.

**Mercoledì 17 marzo - ore 21.00**

#### CONCERTO DI SAN PATRIZIO

Concerto di musica da ballo occitana con il gruppo Tir na d'Oc a cura di Opificio Musicale.

**Sabato 20 marzo - ore 21.00**

#### L'ANGELO DELLA PESTE

Spettacolo teatrale a cura di ArTeMuDa. Il lavoro si ispira all'iconografia dei santi protettori invocati contro la peste, alla storia, ai testi letterari di Lucrezio, Boccaccio, Manzoni, Camus, Artaud e La Fontaine, ai riti della morte della tradizione, alle musiche e alle danze popolari e si domanda in quale forma possa oggi presentarsi una nuova peste.

**Martedì 23 marzo - ore 21.00**

#### PROIEZIONE FILM: E LHI A LO SOLEH

Di Diego Anghilante e Fredo Valla, sulla vita e sul pensiero di François Fontan. Per conoscere meglio la sua figura, fondamentale per la storia dell'Occitania nella seconda metà del XX secolo.

**Sabato 27 marzo - ore 21.00**

#### BESTIAS DE LAS VALADAS

Racconti e fiabe degli animali di montagna tratti dello spettacolo BESTIAS DE LAS VALADAS. Con Manuela Ressent, voce e Paolo della Giovanna, violino. A cura di Opificio Musicale.

**Martedì 30 marzo - ore 17.00**

#### LA NATURA AI TEMPI DEL VIRUS

Conferenza naturalistica a cura di Luca Giunti, guardiaparco delle Aree protette delle Alpi Cozie.

### Aprile 2021

**Venerdì 2 aprile - ore 21.00**

#### LA CAROVANA BALACAVAL

Due documentari, LA CAROVANA VAI AMONT, di Alberto Milesi e CREAR AL PAIS, di Andrea Fantino più alcuni interventi che ripercorrono e raccontano l'avventura del grande progetto della Carovana Balacaval. Un lungo viaggio tra lingua occitana, francoprovenzale e francese.

**Martedì 6 aprile - ore 21.00**

#### BARBARIÀ

Spettacolo teatrale a cura di ArTeMuDa. Uno spettacolo sul pane e sulla vita. I due elementi sono mescolati in un gioco che passa continuamente dalle tappe dell'esistenza umana a quelle di confezione del pane: mescolati come un tempo sui nostri monti si mescolava la farina di grano con quella di segale, barbarià appunto, per cuocere il pane di consumo quotidiano.

**Sabato 10 aprile - ore 21.00**

#### PER LE GALLIE

Un video-tutorial a cura di Opificio Musicale, su ricette e abbigliamento tratti dalla seconda tappa dello spettacolo "Per le Gallie": Chambery e la Savoia.

**Martedì 13 aprile - ore 21.00**

#### LI COUNTE DOU MOUNDO DLA MAGIA: FIABE DI MAGIA

Racconto in francoprovenzale delle Valli di Lanzo di quattro fiabe della tradizione orale con sottotitoli in italiano e musica originale. Con Gigi Ubaudi, narrazione, Flavio Giacchero, musiche e Andrea Fantino, montaggio.

**Sabato 17 aprile - ore 21.00**

#### PRESENTAZIONE LIBRO: LA SAVA

Libro corale scritto dai partecipanti del corso di Francoprovenzale tenutosi a Villar Focchiardo. Una raccolta in libertà di lavori riguardanti curiosità, componimenti, modi di dire, immagini e tanto altro senza seguire una linea tracciata, se non quella linguistica e dei racconti della vita locale.

**Giovedì 22 aprile - ore 21.00**

#### PROIEZIONE VIDEO: VIA A LA MODA DU VILÉ

L'antica tradizione della "Vià", un'occasione di incontro serale nelle stalle dei paesi. Vengono recitate vecchie storie e aneddoti in francoprovenzale. Video registrato a Villar Focchiardo il 24 agosto 2019.

Per informazioni

il calendario degli eventi è ONLINE su [www.parchialpicozie.it](http://www.parchialpicozie.it) e [www.chambradoc.it](http://www.chambradoc.it)

